



LA PAZIENZA

Rassegna dell'Ordine degli Avvocati di Torino

dicembre 2016 ■ 130



LAURETANA DA SEMPRE LA MIA ACQUA DI BENESSERE



Claudio Marchisio
per Lauretana



LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa
consigliata a chi si vuole bene



La scelta dell'acqua da bere ogni giorno ha un ruolo di primaria importanza per il benessere. Le acque minerali non sono tutte uguali! Lauretana è un'acqua di qualità, completamente pura, dalla leggerezza straordinaria e dalle proprietà uniche, che depura e purifica l'organismo ogni giorno. Condividi i suoi valori di prodotto e di brand: entra nel mondo Lauretana, da sempre l'acqua scelta da Claudio Marchisio!

segui il benessere
#MarchisioPerLauretana

lauretana.com



DIRETTORE RESPONSABILE

Mario NAPOLI

COMITATO DI REDAZIONE

Luca BATTISTELLA

Anna Maria BELLINI

Daniele BENEVENTI

Simona CALÒ

Maurizio CARDONA

Matilde CHIADÒ

Anna CHIUSANO

Stefania CHIVINO

Sonia Maria COCCA

Giuseppe CORBO

Silvana FANTINI

Ferdinando LAJOLO

Sergio MONTICONE

Davide MOSSO

Paolo PAVARINI

Patrizia ROMAGNOLO

Alessio Michele SOLDANO

Daniela Maria STALLA

Alberto VERCELLI

Sarah VERCELLONE

4. Lettera agli iscritti *dal Presidente*

5. **Editoriale** di Mario NAPOLI

5. Itinerando... in Fondazione di *Emiliana OLIVIERI*

Dal Consiglio

10. La nuova piattaforma per la presentazione "online" delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato nel processo civile di *Matilde CHIADÒ e Paolo LORENZIN*

12. Le quote di iscrizione al nostro Ordine per l'anno 2017

14. La "nuova" sala del Consiglio... in attesa dei nuovi 25 Consiglieri di *Giuseppe CORBO*

Dal Congresso Nazionale Forense

15. XXXIII Congresso Nazionale Forense di *Giuseppe DELIA*

17. La mozione istitutiva dell'Organismo Congressuale Forense

Dalle Istituzioni

26. Saluto del Presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti *Cynthia PINOTTI*

27. Un po' di campanilismo

Dalla Fondazione Croce

28. La Fondazione "Fuori Porta" di *Mauro BIANCHETTI*

Dai Colleghi

29. La Carta dei Diritti del Cliente di *Angelo GRECO, Anna ANDREANI e Roberto CATALDI*

31. Il ruolo dell'Avvocato in processi celebri di *Alessandro RE*

33. Spunti sul futuro della professione legale da Lubiana di *Luigi LANZIO*

Dagli Altri Fori

35. Le vignette di Borlotto di *Carmine AMBROSIO*

Dalla Professione

37. **NON DIRMI DEGLI ARCHI DIMMI DELLE GALERE**

Da Giustizia di attesa a Giustizia di iniziativa di *Monica Cristina GALLO*

38. Ha ragione Belen Rodriguez? O Gustavo Zagrebelsky? Tutti e due? O nessuno dei due? di *Davide MOSSO*

Avvocato del Passato

42. Enrico Zola di *Giocondo Dino GIACOSA* (da *La Paziienza* 14/1987)

Recensioni

44. Il libro aperto degli aforismi di *Mario NAPOLI*

Un sasso nello stagno

LA PAROLA AI LETTORI a cura di *Daniela STALLA*

46. Lettera alla Redazione di *Alfredo VITERBO*

47. Lettera alla Redazione di *Giancarlo LEDDA*

Ricordi

48. Francesco Emanuele Calandra di *Giacomo OBERTO,*

Annamaria MARCONE, Ombretta SALVETTI, Cecilia RUGGERI

49. Anita De Luca di *Mario TORTONESE e Mario NAPOLI*

50. Loredana Agnetis di *Giancarlo BERTONE*

Registrato al n. 2759 del Tribunale di Torino in data 9 giugno 1983

GRAFICA E DESIGN

www.sgi.to.it

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI PUBBLICITÀ

Sgi srl

Torino, Via Pomaro, 3 - tel. 011 359908

STAMPA

LA TERRA PROMESSA ONLUS

Novara

— In occasione della Edizione 2016, tenutasi a novembre, della fiera d'arte contemporanea "ARTISSIMA" nella nostra Fondazione, a Palazzo Capris, si è tenuta la mostra 'A Place of Our Time' curata da **ARTUNER** di cui pubblichiamo le immagini.

In copertina:

Installation view of *A Place of Our Time* at Palazzo Capris, Turin. 'Tongue Twist Her' by Slavs and Tatars. Courtesy of the Artist, ARTUNER, and Kraupa-Tuscany Zeidler Gallery.



Lettera agli iscritti

Consiglio dell'Ordine Avvocati

Palazzo di Giustizia - 10138 Torino

Tel. 011.433.04.46 011.447.41.25 - Fax 011.433.07.25

Al Presidente

Torino, 23 gennaio 2017

Cari Colleghi,

E così, nell'avvilente indifferenza dei governanti, si è consumato anche il secondo anno di proroga del nostro Consiglio: una proroga insensata, offensiva per chi restava contro la propria volontà e per chi intendeva candidarsi per un salutare rinnovo. È appena il caso di ricordare come l'attuale Consiglio, che si era proposto all'elettorato per un mandato biennale e che suo malgrado e solo per non gettare la nostra istituzione in un devastante commissariamento (comunque impossibilitato ad indire nuove elezioni), si trovi ancora in precaria carica dopo ben cinque anni (una prima proroga di un anno, già discutibile, è stata infatti disposta dalla nostra nuova legge professionale).

Tale situazione non può più continuare, ragionevolmente e secondo i più elementari principi di democrazia: nel silenzio del Ministero, interrotto soltanto da tante promesse e previsioni mai rispettate, nei rinvii dei tribunali amministrativi chiamati a pronunciare l'ottemperanza, nell'indifferenza di una parte della stessa avvocatura ben contenta di proseguire nelle cariche senza alcuna legittimazione, il Consiglio dell'Ordine di Torino, nella riunione del 16 gennaio 2017 ha definitivamente deliberato di indire elezioni demandando ad una commissione di tre esperti colleghi amministrativisti la stesura di un regolamento interno di rinnovo elettorale, tutto nostro in assenza di diversa regolamentazione (dando così applicazione all'art. 65 della nostra legge 247/2012).

La decisione del Consiglio è stata sofferta, all'esito di un dibattito che si è protratto nel tempo e che ha saputo esprimere tante diverse posizioni, anche contrapposte, ma che infine è stata assunta all'unanimità: crediamo che sarà condivisa dal nostro Foro perché è sempre da apprezzare chi sa mettersi da parte, non obbligato, per consentire il ricambio e così l'espressione della volontà degli iscritti e l'ingresso di nuove forze in grado di sostituire o affiancare gli attuali Consiglieri con maggiore esperienza, anch'essi confermati dal nuovo voto e motivati dal rinnovato mandato.

Come ho avuto modo di dichiarare in più occasioni, non mi ricandiderò ritenendo di aver già troppo a lungo ricoperto un ruolo di significativo impegno ed una carica di grande prestigio.

La mia speranza, a questo punto, è di poter salutare gli iscritti, senza contestazioni per questa scelta faticosamente assunta, né impugnazioni in merito alla legittimità della deliberata nuova tornata elettorale, né poi dei suoi risultati: ciò significherebbe ritrovare nell'Avvocatura torinese quel fair play, quel senso istituzionale, quell'autostima e capacità di autogoverno che è la sua storia e che, non così diffusa altrove, in tante occasioni è stata riconosciuta al nostro foro.

Naturalmente il regolamento elettorale sarà reso pubblico non appena disponibile così come quanto è stato deliberato dal Consiglio potrà essere posto nel nulla in via di autotutela qualora una nuova, auspicata disciplina nazionale trovasse, infine, emanazione.

De Gasperi diceva che l'uomo politico pensa alle prossime elezioni, l'uomo di Stato alle prossime generazioni: condividendo tale alto insegnamento lasciatemi essere orgoglioso della decisione del nostro Consiglio perché permettendo nuove elezioni - malgré tout et malgré tous - ha espresso un forte senso istituzionale, viatico determinante per il nostro Ordine (nel quarantesimo anno dell'assassinio del suo Presidente Croce) e per il futuro della nostra professione locale.

Con un abbraccio carico di sincera colleganza, Vi porgo i più cari saluti.



di Mario NAPOLI

Un vecchio saggio ci invitava a parlare soltanto quando si era sicuri che quello che avremmo detto valeva più del silenzio. Ebbene, Vi confermo che la nostra attuale situazione, questo permanere nel Consiglio che, un po' per legge ed un po' per proroga, dura ormai da più di cinque anni (tre in più di quanto era prevedibile alle elezioni) mi ha tolto ogni sdegno, ogni ragionevole considerazione, ogni utile riflessione: con un seguito insensato, si sono inutilmente succeduti date e promesse garantite, crisi di governo, rinvii nei tribunali amministrativi investiti dell'ottemperanza. Ad ogni ragionevole attesa ed aspirazione al rinnovo della nostra istituzione ha fatto seguito solo la dimenticanza e l'indifferenza del nostro legislatore: ed allora forse è bene che anche il mio consueto editoriale taccia, privo com'è di legittimazione, di stimolo, di ottimismo.

Mi pare invece importante aprire questo numero della nostra rivista e sostituire il mio silenzio con il bilancio di Emiliana Olivieri su tre anni della nostra Fondazione Croce: la nostra Presidente è stata esemplare per dedizione, fantasia, ottimismo anche nei giorni più difficili, per quella sua profonda e palpabile consapevolezza di come la cultura debba marciare a braccetto con la nostra professionalità, di come il bel sentire ed i sentimenti alti siano un patrimonio irrinunciabile del nostro bagaglio etico.

Grazie Emiliana, a Te questa volta la parola.

Itinerando... in Fondazione

di Emiliana OLIVIERI

Parlare di questi tre anni in Fondazione significa parlare di un'esperienza, umana e culturale, che non così usualmente è dato di vivere.

L'esistenza ci fa dei regali che non sempre dipendono dalle nostre abilità o capacità, ma che, in modo apparentemente casuale, accompagnano il nostro cammino.

Tre anni fa il nostro Presidente, incontrandomi in Tribunale, mi disse che mi doveva parlare e che, se fossi stata in studio, mi avrebbe cercata telefonicamente nel pomeriggio; confesso di aver provato una certa inquietudine nel differimento pomeridiano, interrogandomi per cercare di capire quale fosse la ragione per cui la comunicazione necessitasse di essere posticipata e non potesse essere effettuata in quel momento.

Ho atteso quindi la telefonata di Mario Napoli con una certa apprensione; capirete quindi la mia sorpresa quando mi comunicò che era il portavoce della

richiesta del Consiglio, volta a verificare un'eventuale disponibilità a ricoprire il ruolo di Presidente della Fondazione (mi spiegò che stavano valutando alcune candidature). Ho manifestato il mio stupore, mai avrei pensato di poter essere richiesta di tale disponibilità, ho ringraziato e ho, lusingata, accettato la proposta.

Avevo frequentato la Fondazione sia per momenti di studio sia in occasioni conviviali, ma pensare di essere chiamata, per un triennio, ad occuparmi della programmazione delle attività era ben altra cosa; per questa ragione sentii l'esigenza di documentarmi leggendo lo statuto e accedendo al sito per conoscere l'attività sviluppata negli anni.

Passò del tempo, qualche mese, e venni convocata presso il Consiglio per la comunicazione ufficiale della nomina a Consigliera della Fondazione, designata dall'Ordine; trovarmi in quell'aula con tutti i nostri Rappresentanti mi ha dato una certa emozione, godere della loro fiducia, un senso di forte responsabilità.

Così è cominciata l'avventura che non avrei immaginato così proficua e stimolante; i primi mesi sono stati di orientamento, proseguendo in parte le attività già programmate da Marco D'Arrigo, che mi aveva preceduto nella conduzione della Fondazione sviluppando una mole imponente di incontri, e in parte cercando di interrogarmi sul percorso che avrei voluto delineare nei tre anni che mi aspettavano. Ho pensato che mi sarebbe piaciuto affiancare alla ormai rodata attività formativa iniziative culturali in senso più ampio, che permettessero di valorizzare e far conoscere la nostra splendida sede. Questa impostazione è stata condivisa dagli altri Consiglieri e sin da subito, nel corso delle riunioni del Consiglio di amministrazione, si è respirata un'aria di significativa collaborazione che nel corso del tempo è andata rafforzandosi; abbiamo molto discusso ma le decisioni sono sempre state frutto di un confronto senza maggioranze o minoranze. Al volgere di questa esperienza posso dire di aver incontrato e conosciuto dei colleghi che oggi sono diventati degli amici.

Per scrivere questo articolo sono andata a ripercorrere le attività di questi anni e mi sono resa conto che non sarebbe stato semplice fare una sintesi. In quello che, mi auguro, avrete la pazienza di leggere non vi è alcun intento inutilmente autocelebrativo. Ho cercato di delineare per temi quanto è stato fatto auspicando di riuscire a fornire un quadro complessivo delle cose realizzate.

Parte dell'attività che abbiamo programmato è stata possibile grazie al rapporto con le associazioni e agli stimoli provenienti dai singoli; il rapporto con la città ha avuto la sua massima espressione

in due momenti qualificanti rappresentati dalla collaborazione con Torino Spiritualità nell'ambito della quale è stata presentata la mostra "Angeli" accompagnata da una conversazione su "Angeli. La ricerca del Significato" e Biennale Democrazia con la presentazione dei libri "Culture alla sbarra" e "BCE e Moneta Unica: quale destino per la democrazia europea?".

Non sono mancate occasioni importanti di confronto con il mondo della cultura, occasioni attraverso le quali si è rammentato, con una doverosa menzione, il valore civico della titolazione della Fondazione a Fulvio Croce, figura che nobilita con il suo esempio il ruolo del difensore nel processo. È nostro dovere e impegno, in ogni occasione, soprattutto con i più giovani che quel pezzo di storia non hanno vissuto, ricordare chi sacrificò la vita per non venir meno al ruolo che era chiamato a svolgere; attraverso la memoria si mantiene vivo un pezzo importante di storia, non solo giudiziaria, di questa città e di questo paese, per scongiurare il pericolo che si possano ripetere eventi drammatici come quelli che caratterizzarono gli'anni di piombo'.

L'intento che ha animato l'incontro 28 aprile 2016, data in cui ricorreva l'anniversario del barbaro assassinio del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, Fulvio Croce, freddato dalle Brigate Rosse mentre raggiungeva il proprio studio professionale il 28 aprile 1977, non è stato quello della commemorazione, ma di creare un'esperienza viva polifonica che attraverso le letture, la proiezione di alcune scene del film "Avvocato", le testimonianze dei colleghi Marcello Tardy e Franco Pastore facesse rivivere la persona e il suo valore.

Vorrei partire da un dato di fatto che ha certamente avuto un'incidenza su una parte delle tematiche trattate in questi anni: sono stata la prima donna avvocata ad aver ricoperto questo incarico e ho sentito, in sintonia con il mio vissuto e le cose in cui credo, di dover dare spazio alle questioni di genere e comunque di imprimere una connotazione dello sguardo al femminile nella programmazione delle attività.

Abbiamo infatti presentato molti libri su questi temi (solo per ricordarne alcuni Abecedario del lavoro femminile-Avvocata-Quello che gli uomini non fanno-Donne ai tempi dell'oscurità-Ripartire da casa-Questioni di genere nel diritto-La transizione alla genitorialità), abbiamo intrattenuto un significativo e stimolante rapporto con "Se Non Ora Quando" organizzando confronti e tavole rotonde, ad esempio: "considerazioni sulla parità di genere nei CDA" o "riflessioni giuridiche sulla condizione della donna nel mondo islamico", ed incontri quali quello con Soraya Post, leader del partito svedese "Iniziativa femminista", prima eletta all'europarlamento dichiaratamente femminista.

Non abbiamo utilizzato solo la parola, e ci siamo divertite pensando con lo spettacolo delle Swinging Ladies "Intrecci" le relazioni al femminile raccontate attraverso musica, pittura, canto e danza; abbiamo denunciato e dato voce a chi fatica a trovare ascolto in patria con "Donne di sabbia-Mujeres de arenas" che tratta del femminicidio che si consuma a Ciudad di Juarez (Messico) dal 1993, abbiamo volato col pensiero con il libro di poesie "Ma l'amore no. Frammenti di un percorso amoroso".

Per proseguire su questo tema

vorrei inserire l'omaggio ad una importante figura di avvocat torinese, Bianca Guidetti Serra, che tutti ricordiamo per le sue doti professionali ed umane; che si è concretizzato, in collaborazione col Centro Studi Piero Gobetti, in un pomeriggio durante il quale sono state raccolte molteplici testimonianze sulla donna-avvocata-politica, e che ha anche visto la presentazione del lavoro, in corso di realizzazione, di riordino dell'archivio professionale di Bianca.

Per chiudere questa carrellata, il richiamo è ad un'altra importante figura femminile, seppure in diverso ambito, quella di Carol Rama, artista nata a Torino, ma di fama internazionale, cui venne conferito nel 2003, in occasione della 50° Biennale di Venezia, il Leone d'oro alla Carriera e che ha vissuto tutta la vita nella sua casa-museo di via Napione 15. Grazie all'impegno di Michele Carpano, suo tutore dal 2006, abbiamo potuto presentare il bellissimo libro fotografico di Bepi Ghiotti realizzato proprio sulla casa dell'artista, allora ancora in vita, e avere in Fondazione la critica d'arte, e massima esperta del lavoro dell'artista, Cristina Mundici che ha presentato la mostra che di lì a poco si sarebbe inaugurata al MACBA di Barcellona, e che ora, dopo varie tappe per il mondo è approdata alla GAM di Torino.

Coltivando il rapporto con la città abbiamo stabilito un contatto con la direzione del museo "Camera", Centro Italiano per la Fotografia, inaugurato il 1° ottobre 2015, un bellissimo spazio dedicato alla fotografia; a marzo 2016 si è tenuto presso la Fondazione un incontro con il direttore e il presidente del Centro per presentarne l'attività e la mostra in corso, di particolare interesse per i penalisti, dal titolo "Sulla scena del crimine. La prova

dell'immagine dalla Sindone ai droni". A questo momento ne è seguito un secondo, nel mese di aprile presso Camera: dopo una visita guidata alla mostra, si è tenuta una tavola rotonda ispirata al contenuto delle immagini proposte ed in particolare al valore della prova scientifica nel processo penale con gli interventi di un medico legale, un pubblico ministero e un avvocato che si è rivelata molto stimolante e partecipata.

Credo che il valore aggiunto dell'impegno profuso nell'organizzazione delle varie attività sia l'aver messo in comunicazione realtà diverse per un comune accrescimento di conoscenza.

Per esempio, sempre in ambito extra-giuridico, un'altra stimolante collaborazione è stata quella con gli Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, promotori di incontri che hanno unito la presenza di musicisti di altissima professionalità a musicofili che, di volta in volta, hanno fatto dialogare la musica con le parole, consentendo di cogliere sfumature proprio attraverso questo prezioso accostamento, non così usualmente possibile.

Le splendide sale della Fondazione ci hanno stimolato ad animare le loro pareti con le opere fotografiche e pittoriche di colleghi talentuosi, ma anche di fotografi professionisti che hanno molto apprezzato la collocazione offerta dalla nostra sede. Un ringraziamento particolare va a Paola Agosti, della quale, nel febbraio 2016, abbiamo presentato il libro fotografico "Il destino era già lì" corredato dalla mostra delle relative immagini che, per la disponibilità dell'autrice, abbiamo potuto ammirare per parecchi mesi.

Parlando di immagini voglio ricordare due mostre dal titolo

"Guardami. Immagini dal carcere" a cura di Mattia Marinolli realizzato con i ristretti della Casa di reclusione di Alessandria e "Nocchier che non seconda il vento", viaggio negli ospedali psichiatrici giudiziari di Max Ferrero; entrambe inaugurate il 7 luglio 2016 in occasione di una tavola rotonda che ha visto la partecipazione del Garante Regionale, degli autori delle fotografie, del Direttore della Casa di reclusione di Alessandria; partendo da questo incontro ricordo come anche il tema della privazione della libertà personale abbia costellato in questi anni l'attività della Fondazione con la fattiva collaborazione dei Garanti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte e delle città di Torino e di Alessandria.

Abbiamo presentato numerosi volumi, alcuni sul tema del carcere a partire dai due ultimi libri scritti da Pietro Buffa, "Prigioni, amministrare la sofferenza" e "Umanizzare il carcere- diritti resistenze, contraddizioni ed opportunità di un percorso finalizzato alla restituzione della dignità ai detenuti" titoli che esplicitano in modo chiaro il pensiero dell'autore per molti anni direttore del Carcere di Torino; ad una splendida riflessione sulla inumanità dell'ergastolo di Elvio Fassone "Fine pena: ora".

In collaborazione con il salone off di Torino abbiamo presentato il libro "Creative evasioni-manifatture di moda in carcere" di Carla Lunghi che illustra le attività delle cooperative di lavoro in carcere e da ultimo "Oltre Sofia- l'umanità dietro le sbarre" di Paola Saporiti che tratta dell'esperienza di laboratori di filosofia all'interno del carcere di Bollate. Siamo stati orgogliosi di dar voce al lavoro del 'Fondo Alberto ed Angelica Musy'

con la presentazione del progetto Logos-Ufficio Pio che da tempo è impegnato nella raccolta di fondi per finanziare gli studi universitari di ristretti e fornire loro, scontata la pena, una concreta possibilità di reinserimento qualificato.

A chiusura di questo tema voglio ricordare che è stata organizzata la visita al Museo della Memoria Carceraria della Castiglia di Saluzzo; abbiamo avuto il privilegio di essere guidati dal Professor Claudio Sarzotti, cui è affidata la direzione scientifica del Museo; si tratta di un edificio le cui origini come castello si collocano nel 1270 e che nel corso dei secoli ha subito varie trasformazioni sino a quando nel 1825 iniziarono i lavori per la sua trasformazione in prigione. Ha funzionato come carcere sino al 1992 e ho personalmente il ricordo vivido di alcuni ingressi nella struttura fatiscente per effettuare il colloquio con assistiti ivi ristretti. La sua lunga vita, che ha attraversato varie fasi storiche del nostro paese, viene ben esplicitata dall'allestimento che è di grande impatto emotivo, accompagnato da documenti d'archivio che testimoniano le diverse concezioni della pena e le diverse scelte di politica criminale a seconda dei periodi storici. Il museo fornisce una straordinaria capacità di racconto, un'esperienza empatica per comprendere e vivere la sofferenza che emana viva da quelle mura; e anche per ripercorrere un pezzo di storia sol che si pensi che tra gli altri sono stati ristretti tra quelle mura Silvio Pellico e Cesare Lombroso.

Questa prima esperienza, in senso temporale, di 'viaggio' all'esterno ci ha incoraggiati ad organizzare altri momenti di condivisione culturale che sono proseguiti con la visita guidata alla mostra

"Caravaggio e il suo tempo" al Castello di Miradolo riuscita grazie alla preziosa collaborazione dei colleghi Paola Rolando e Alfredo Merlo.

Le 'gite' sono proseguite con la Cappella di San Bernardino per ammirare gli affreschi di Giovanni Martino Spanzotti "Storie della vita e passione di Cristo" ad Ivrea e in ultimo l'esplorazione dei luoghi gozzaniani a Villa Meleto ad Agliè e Torre Canavese, paese d'arte. L'individuazione dei luoghi è avvenuta su suggerimento del collega Mauro Bianchetti, infaticabile organizzatore, che con grande conoscenza e autentica passione per il 'suo' territorio ha entusiasmato ed emozionato i partecipanti.

Tutte le iniziative sono state accompagnate da un piacevole contesto conviviale che ha permesso di conoscere luoghi circostanti meno noti ma non meno affascinanti, e di stabilire rapporti con colleghi, e non, che spesso incontriamo e salutiamo, senza conoscere nulla di loro, dei loro interessi e delle loro passioni.

Su questa lunghezza d'onda devono essere collocate anche le serate musicali e gli spettacoli che si sono susseguiti nel tempo: a partire dal recital con cui la Compagnia degli Azzecagarbugli ha presentato "La commedia della Giustizia" tratta del "Teatro" di George Courteline; a "L'Antigone: riflessioni su diritto e giustizia, ruolo e deontologia dell'avvocato nella società liquida", letture con accompagnamento musicale; ed ancora "Porzia nel 'Mercante di Venezia': giustizia o vendetta?" e nel prossimo mese di gennaio "L'Orestea di Eschilo- mito, colpa, Giustizia".

Prima di terminare questa carrellata della memoria voglio ancora citare due momenti che hanno lasciato un segno profondo, e li vo-

glio ricordare in ordine temporale. La presentazione del libro "Uno scrittore in Famiglia" di Marisa Fenoglio, lettura in musica per voce narrante e pianoforte; si è creata, grazie al talento della voce narrante, Elena Zegna, che ha saputo rendere le parole dello splendido testo vive e vibranti, un'atmosfera intima ed empatica. Il successivo intervento dell'autrice ci ha riportato lo spaccato famigliare di uno scrittore piemontese, di fama mondiale, che nella sua breve vita ci ha regalato tra le pagine più belle della letteratura italiana; Marisa Fenoglio è donna di straordinario carisma e di grande talento, la cui presenza ha reso la serata indimenticabile credo che chi è stato presente abbia potuto apprezzarne la magia.

Un'altra presentazione che merita di essere evidenziata è quella dei tre volumi di "Giustizia e letteratura", editi da Vita e Pensiero-Università Cattolica di Milano, che traggono origine da cicli seminariali organizzati dal Centro Studi "Federico Stella" sulla Giustizia penale e la Politica criminale. Un ringraziamento va a Roberto Cazzola, autore di alcuni dei saggi contenuti nei volumi, che ci ha messo in contatto con i curatori Gabrio Forti, Claudia Mazzucato, Arianna Visconti e con loro è stato nostro ospite. L'incontro con gli autori-curatori ha fornito preziose informazioni sul metodo di lavoro e sulle motivazioni che li hanno spinti a far dialogare letteratura e diritto. La lettura dei volumi consente di percorrere un itinerario attraverso opere narrative italiane e straniere, capolavori musicali e cinematografici e riflettere su essenziali problemi del diritto, del crimine, della responsabilità. "La letteratura e le altre 'arti narrative' confermano la loro vocazione a

dischiudere orizzonti di senso nei quali chiunque può intravedere spiragli di risposta a secolari domande dell'umanità. La cultura delle regole, il rapporto tra legge formale e giustizia sostanziale e tra diritto e moralità, la questione della responsabilità, della colpa e del perdono, il tema della narrazione come resistenza all'ingiustizia e forma essa stessa di giustizia trovano illuminazione grazie alla ricerca di una giustizia che, superando formalismi giuridici e istintualità vendicative, sappia aprirsi a percorsi di riconciliazione".

Vorrei che in questa brevissima sintesi si potesse cogliere lo straordinario portato del lavoro che

abbiamo presentato e la sua attualità in questo contrastato e sofferente momento storico.

Mi sono dilungata anche troppo, quello che ho cercato di trasmettere è l'impegno con il quale il Consiglio ha lavorato. Tutto è perfettibile e sicuramente avremo commesso errori, ma questo è insito nel fare. L'importante è accettare le critiche costruttive e farne tesoro per proseguire al meglio. Molte delle cose fatte, come ho cercato di spiegare, sono venute dalla collaborazione con chi ci ha segnalato un libro, un tema, un'idea da sviluppare.

Grazie a tutti i Consiglieri per la loro amicizia, grazie a coloro che

hanno partecipato, perché la vita culturale della Fondazione si misura anche dal gradimento che riesce a coagulare, grazie a Pausa Café che con la sua opera ci ha aiutato a rendere gradevoli i nostri incontri e a creare un clima di piacevole convivio dal quale sono nate nuove idee, grazie a Paolo Scisci che è una presenza preziosa per il funzionamento della nostra bellissima sede, grazie infine a tutti coloro, e sono molti, che mi hanno sostenuta e incoraggiata.

Un ricordo speciale per Simonetta Fiore: la pensiamo fra di noi, perché come noi credeva che con l'impegno e l'intelligenza le cose possiamo farle funzionare.



ARTUNER

Installation view of *A Place of Our Time* at Palazzo Capris, Turin. Works by Pietro Consagra and Luigi Ghirri. Courtesy of ARTUNER and Archivio Luigi Ghirri



La nuova piattaforma per la presentazione “online” delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato nel processo civile

di Matilde CHIADÒ e Paolo LORENZIN

Il 14 dicembre dell'anno appena trascorso è stato inaugurato il nuovo programma informatico del nostro Ordine per la presentazione online delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato da parte degli Avvocati.

Il nuovo software è stato illustrato in occasione del convegno all'uopo tenutosi il 13 dicembre 2016.

Si ricorda che a decorrere dal 1 marzo 2017 questa sarà l'unica modalità per il deposito.

Quali le ragioni per cui il Consiglio ha ritenuto necessaria detta innovazione?

Il volume delle domande in continua crescita negli ultimi anni (7685 nel 2016, 5308 nel 2015, 4686 nel 2014 e 4204 nel 2013) non era più sostenibile dall'ufficio preposto.

L'alternativa al potenziamento dell'organico, con i conseguenti costi e le ricadute sulle quote annuali dovute dagli iscritti, non poteva che essere l'automatizzazione del processo di acquisizione e gestione delle domande.

Nell'ottica di offrire ai colleghi sempre più servizi telematici con l'opportunità di interagire con la Segreteria in modalità “virtuale” e non più “diretta”, questa nuova applicazione è stata inserita/collocata all'interno della piattaforma “Riconosco”.

L'utilizzo della piattaforma oggi, quindi, consente la fruizione del servizio per la gestione dei “crediti formativi” - già attivo da tempo - ma anche di quelli per “le variazioni dei contatti e recapiti legati a primo studio e residenza” e, appunto, per “la presentazione delle istanze di ammissione al patrocinio a spese dello Stato”.

Si consideri l'aspetto pratico per cui un'unica piattaforma riunente più servizi consente (fortunatamente!) l'impiego di una sola password anziché di tante.

Quali i vantaggi dell'innovazione?

Oltre al risparmio economico e di tempo (non sarà più necessario mettersi in fila per consegnare il cartaceo e neppure trasmettere le pec) il principale vantaggio consiste nella possibilità di inoltrare le domande in piena autonomia, senza vincoli di orario e senza ulteriori formalità.

ORDINE AVVOCATI TORINO COMMISSIONE INFORMATICA

**PATROCINIO A SPESE DELLO STATO
NEL PROCESSO CIVILE TELEMATICO:**
LA PIATTAFORMA DI PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE ON LINE
APERTURA DI UN CONFRONTO CON GLI ISCRITTI SULLE TEMATICHE IN MATERIA

13 DICEMBRE 2016 ore 14,30/17,00
MAXI AULA 2 - INGRESSO 15 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

RELATORI
Avv. Michele CARPANO, Consigliere Ordine Avvocati di Torino
Avv. Matilde CHIADÒ, Consigliere Ordine Avvocati di Torino
Dott. Paolo LORENZIN, Dipendente Ordine Avvocati di Torino

ISCRIZIONI
PER GLI ISCRITTI AL FORO DI TORINO: [PROGRAMMA RICONOSCO](#)
PER TUTTI GLI ALTRI: [presentazione@ordineavvocati.torino.it](#)

LA PARTECIPAZIONE È TITOLO PER L'ATTRIBUZIONE DI DUE CREDITI FORMATIVI IN MATERIA DI DEONTOLOGIA

Per l'ufficio ricevente la presentazione telematica abbatte i tempi di gestione e l'acquisizione automatica riduce, grandemente, il rischio di errori nella trascrizione nel sistema informatico dei dati contenuti nelle domande cartacee (nomi stranieri, fotocopie poco leggibili, ecc.).

Come funziona il servizio?

Al fine di facilitare l'approccio il programma è stato ideato, strutturato e sviluppato con i meccanismi già noti e impiegati nella professione.

L'iter di presentazione, seppur decisamente meno complesso, è funzionalmente simile a quello del deposito telematico: nello specifico sono stati replicati i meccanismi di ricezione della PEC attestante il deposito e la presa in carico della pratica (seconda e quarta PEC del Processo Civile Telematico PCT).

L'accesso al sistema avviene tramite l'immissione delle proprie credenziali sulla piattaforma Riconosco (<https://riconosco.dcssrl.it/eventicoatorino/>); chi fosse sprovvisto può farne richiesta all'indirizzo mail: prenotazione-corsi@ordineavvocatorino.it

Quale l'iter di presentazione e di accoglimento di un'istanza?

Effettuato l'accesso alla Piattaforma Riconosco e selezionata la voce "Gratuito patrocinio - Inserisci nuova istanza" si potrà procedere a comporre la stessa. Il modulo da compilare online (form) riproduce in tutto per tutto quello cartaceo già in uso.

Terminato l'inserimento dei dati l'istanza dovrà essere salvata: il passaggio è fondamentale; essa sarà così fruibile ad ogni successivo accesso a Riconosco.

Quindi occorrerà stamparla, farla sottoscrivere al cliente e controfirmarla.

Si procederà poi a farne la scansione e caricarla sulla piattaforma congiuntamente agli allegati necessari all'accoglimento della domanda (il modello è impostato per caricare, oltre all'istanza, alcuni documenti specifici (es. anagrafici e reddituali); i restanti dovranno essere salvati - e caricati - in un unico ulteriore file).

Il passo successivo sarà quello di inviare il "tutto" (similmente alla busta telematica nel PCT) all'ufficio cliccando sull'apposito pulsante "Invia alla segreteria dell'Ordine".

Da questo momento la domanda non sarà più modificabile.

A seguito dell'invio si riceverà la PEC attestante l'avvenuto deposito della domanda: da detto momento decorreranno gli effetti della ammissione al richiesto patrocinio.

L'ufficio, sempre mezzo PEC, darà comunicazione della presa in carico dell'istanza; nel caso si rendessero necessarie correzioni od integrazioni - anche documentali - verrà inviata (sempre a mezzo PEC) specifica richiesta che potrà essere adempiuta ricollegandosi alla piattaforma (ove si troverà l'istanza nuovamente modificabile ed integrabile)

Da ultimo, a seguito del vaglio dell'istanza a cura del Consiglio, si riceverà una PEC attestante la ammissione/non ammissione.

[L'immagine sottostante descrive l'iter completo.](#)

Ulteriori informazioni sul servizio (tra cui manuali, le guide e le slide del convegno del 13 dicembre 2016) sono disponibili sul sito istituzionale dell'Ordine alla voce "Riconosco" nella sezione "Servizi Telematici" (<http://www.ordineavvocatorino.it/servizi-telematici/riconosco-patrocinio>).



Le quote di iscrizione al nostro Ordine per l'anno 2017

Il Consiglio dell'Ordine ha confermato, per l'anno 2017, le quote di iscrizione nella stessa misura dell'anno precedente:

Categoria	Importo
Avvocato cassazionista con reddito superiore ad Euro 150.000,00	400.00 Euro
Penalità per ritardato pagamento	8.00 Euro
Avvocato cassazionista con reddito inferiore ad Euro 150.000,00	300.00 Euro
Penalità per ritardato pagamento	6.00 Euro
Avvocato non cassazionista con reddito superiore ad Euro 150.000,00	350.00 Euro
Penalità per ritardato pagamento	7.00 Euro
Avvocato non cassazionista con reddito inferiore ad Euro 150.000,00	225.00 Euro
Penalità per ritardato pagamento	4.50 Euro
Praticante Abilitato	100.00 Euro
Penalità per ritardato pagamento	2.00 Euro
Praticante Semplice	50.00 Euro
Penalità per ritardato pagamento	1.00 Euro

Il reddito da considerare è il Reddito Netto Professionale ai fini IRPEF **prodotto nell'anno 2015 e dichiarato nel 2016**, salvo che non si disponga già del dato relativo all'anno 2016 al quale, in tal caso, occorrerà fare riferimento.

- per l'attività svolta in forma individuale:

fare riferimento alla somma indicata al rigo RE 21 - colonna 2 del Modello Unico 2016

- per l'attività svolta in forma associata:

fare riferimento al reddito di partecipazione risultante dal rigo RH 15 del Modello Unico 2016

Gli iscritti nell'Elenco Speciale degli Avvocati addetti agli uffici legali debbono considerare il reddito da lavoro erogato dall'ufficio legale di appartenenza.

Gli iscritti nell'Elenco Speciale dei Professori Universitari a tempo pieno debbono corrispondere la quota senza tener conto del reddito dal lavoro.

Si rammenta inoltre che il Consiglio ha fissato nella seguente misura la quota da corrispondere all'atto della iscrizione:

Categoria	Importo
Avvocato	150.00 Euro
Praticante semplice	75.00 Euro

e nella seguente misura i diritti di segreteria:

Categoria	Importo
Certificato	5.00 Euro
Tesserino	10.00 Euro
Adesivo auto	2.00 Euro
Libretto pratica	3.00 Euro
Armadietto toga	30.00 Euro

Ai fini del pagamento delle quote annuali a mezzo di bonifico bancario, si indicano qui di seguito le coordinate bancarie:

Banca Prossima - Intesa San Paolo - Milano

IBAN: IT67 0033 5901 6001 0000 0115 398

BIC: BCITITMX

Intestato: Consiglio Ordine Avvocati di Torino

Causale: specificare il nome e il cognome dell'Avvocato/Praticante che effettua il pagamento

Le ricevute potranno essere ritirate presso gli sportelli.

Termine Pagamento 31 Marzo 2017

Il Consiglio - fermo il termine del 31.3.2017 per il pagamento della quota di iscrizione - ha previsto la possibilità per avvocati e praticanti, che hanno percepito nell'anno 2016 un reddito professionale inferiore ad euro 40.000,00 di pagare metà quota entro la scadenza ordinaria del 31.3.2017 e metà entro la scadenza del 30.6.2017, senza applicazione di penalità da ritardo.



STUDIO ALAIMO PERIZIE GRAFICHE
Tel. 011 855530 Mob. 346 7768042
E-mail: alaimo_peritografico@alice.it
Pec: massimilianoalaimo@pec.it

*Presso lo STUDIO ALAIMO
i Vostri incarichi vengono eseguiti con
serietà,
esperienza,
competenza,
preparazione e
puntualità*

Comparazione firme e scritture
Perizie settore grafologico
Consulenza tecnica
Perizia su documenti bancari
Autenticazione di testamenti
Perizie grafiche giudiziarie
Perizia su testamenti olografi
Specializzazione autenticazione di firme

Iscritto al REGINDE e con credenziali sul software
FALLCO per il deposito telematico delle CTU

La “nuova” sala del Consiglio... in attesa dei nuovi 25 Consiglieri

di Giuseppe CORBO

Durante il mese di luglio 2016, sono stati completati i lavori di restauro della Sala del Consiglio, intitolata agli Avvocati Enrico e Lorenzo Zola.

In particolare, la pregiata attività artigianale si distingue nella realizzazione degli scranni, alcuni dei quali riproducono così fedelmente gli originali, al punto che lo sguardo attento dell'osservatore deve avvicinarsi non poco per notarne il restauro rispetto a quelli donati dall'Avv. Enrico Zola. Invero, il tempo non si cancella dalle finiture del legno, quasi ad evocare tutte le possibili sensazioni vissute dai nostri rappresentanti al Consiglio, non debellate dai braccioli degli austeri scranni!... È stato necessario aggiungerne dieci, disponibili per gli altri Consiglieri, che - prima o poi - andremo ad eleggere.

Il restauro della Sala Consiliare ha visto anche la realizzazione di una “tavola semi-ellittica” (mi si passi il termine) dalle imponenti dimensioni, nell’ottica di una nuova architettura degli spazi riservati ai ven-

ticinque Consiglieri. Le postazioni sono dotate di un collegamento elettrico, strumentale anche alle connessioni mobili che ciascuno di noi effettua per collegarsi alla posta elettronica o semplicemente per navigare in rete.

Di fronte, una scrivania dalle più modeste dimensioni, realizzata nei medesimi materiali e tinta, conclude le novità negli arredi.

Anche l'impianto elettrico è stato oggetto di intervento, per fornire alla nuova Sala un'illuminazione più funzionale ai venticinque prossimi Consiglieri dell'Ordine. Dalla forma ellittica, con ventotto lampadine, viene calata dall'alto della controsoffittatura, in modo da distribuire la necessaria luce artificiale a ciascun Consigliere. Ictus oculi, sembra quasi oscurare la libreria e le sculture disposte in Sala. Tuttavia, esse non sono state trasferite altrove. La loro presenza discreta, rimane indispensabile anche nella nuova concezione degli spazi interni alla Sala intitolata agli avvocati Zola.

A parere di chi scrive, il tutto forma un insieme che coniuga perfettamente, almeno nel nostro Foro, la tradizione con l'innovazione. A tale proposito, voglio concludere questa breve descrizione con una fotografia della Sala Consiliare com'è oggi, auspicando che gli avvocati torinesi (e non solo) possano visitarla ed apprezzarla.

E, se quello che siamo lo dobbiamo al nostro passato, mi pare giusto riproporre ai lettori della nostra Rivista, nella rubrica “Avvocato del passato”, l'articolo dedicato al profilo dell'Avv. Enrico Zola pubblicato ne “La Pazienza” 14/1987.





di Giuseppe DELIA

Nelle giornate del 6, 7 e 8 ottobre 2016 si è svolto al Palacongressi di Rimini il XXXIII Congresso Nazionale Forense sul tema: *"Giustizia senza processo? La funzione dell'Avvocatura"*.

Al centro della riflessione congressuale è stato posto il tema del ruolo dell'avvocatura nella cosiddetta *"Giustizia senza processo"* attraverso la costituzione di 4 gruppi di lavoro: 1. La crisi economica della professione; 2. Strategie e soluzioni; 3. Volontaria giurisdizione; 4. Negoziazione assistita e altre forme di ADR.

La massima assise dell'Avvocatura si è aperta con i saluti portati dall'Avv. Giovanna Ollà, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Rimini, seguita dal Presidente e dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Bologna e dal Presidente e dal Procuratore del Tribunale di Rimini che hanno unanimemente auspicato, al fine di una maggiore efficienza del sistema giustizia, una fattiva collaborazione tra avvocati e magistrati.

Accantonati i saluti il Congresso si è da subito calato nel vivo del dibattito e concentrato sul discorso dell'Avv. Mirella Casiello, Presidente dell'O.U.A., organismo sul cui destino si sarebbe espresso il

Congresso nell'ambito dell'ampio dibattito, incentrato sull'art. 39 L.P., relativo alla rappresentanza politica dell'avvocatura. Bisognava decidere se lasciare la rappresentanza all'organismo già esistente (O.U.A.) ovvero se attribuirlo ad altro.

Il secondo giorno del Congresso è stato, a detta di molti, quello più importante poiché si sono votate le mozioni statutarie, anzi la mozione statutaria. La mozione, frutto delle precedenti riunioni dell'Agorà, è stata presentata dal suo ideatore Avv. Sergio Paparo, Presidente del Consiglio dell'Ordine di Firenze e successivamente posta ai voti. Su 929 votanti (*quorum* richiesto 465) 591 si sono dichiarati favorevoli, 204 contrari 134 astenuti. La mozione è stata approvata ed ha decretato la nascita dell'Organismo Congressuale Forense (O.C.F.) e la fine dell'O.U.A.

Il nuovo organismo, rispetto all'O.U.A. è munito di indipendenza economica e non presenterà le incompatibilità precedentemente previste per i Consiglieri dell'Ordine. È previsto inoltre che il nuovo OCF abbia un legame più diretto con il Congresso che diventa permanente e triennale, e con il CNF stesso il quale avrà il compito di finanziare l'organismo, sostenendone i costi tramite il

contributo annuale dovuto dagli avvocati. La rappresentanza in seno ad OCF sarà inoltre più snella rispetto a quella dell'OUA, i componenti del nuovo organismo saranno 51, contro gli 88 precedenti, ed avranno il limite di due mandati consecutivi.

La costituzione dell'OCF, sollecitata dall'art. 39 L.P., ha messo in secondo piano la natura politica del Congresso stesso, ovvero il dibattito relativo al reale tema congressuale, della Giustizia senza processo, tema di forte attualità che, però, è risultato molto meno partecipato e discusso di quello relativo all'attuazione dell'art. 39.

Il terzo ed ultimo giorno si sono svolte le votazioni delle mozioni politiche delle quali si riportano i riferimenti di quelle approvate.

Elenco mozioni politiche approvate:

Mozione 9 - Vincenzo Ciruolo - modifica legge 247 e c.c. compensi avvocato

Mozione 20 - Antonello Talerico - modifica legge 247

Mozione 21 - accorpata 22

Edoardo Sampietro - competenze avvocati e contratti compravendita
Mozione 23 - Ermanno Baldassarre - D.L. 132

Mozione 24 accorpata a mozioni 37 e 49 Patrizia Graziani, Teresa Vallebona, e (n. 49) Cristina Tamburro - legittimo impedimento e maternità

Mozione 29 - Bruno Lo Giudice - improcedibilità processo tributario

Mozione 30 - Mariano Fiore - bilancio CNF

Mozione 32- Alberto Vigani e n. 50 Giuseppe Gallo - gratuito patrocinio

Mozione 33 - Paolo Nesta - ammortizzatori sociali

Mozione 38 - Alessandro Fabbi - università e accesso

Mozione 40 - Giampaolo Girardi e 41 Flavia Grasso, accorpate - gratuito patrocinio

Mozione 43 - Andrea Magnanelli - accesso alla professione magistrati e proff.

Mozione 47 - Marco Montozzi - indennizzo diretto

Mozione 51 - Barbara Lorenzi - società professionali

Mozione 53 - Giulia Sapi - sezioni specializzate famiglia

Mozione 57 - Vincenzo Caprioli - Accesso giustizia e costi

Mozione 59 - Stefano Radicioni - degiurisdizionalizzazione

Mozione 61 - Rita Perchiazzi - sezioni specializzate famiglia

Mozione 67 - Francesco Marozzi - incompatibilità mediatore

Mozione 69 Maurizio de Tilla e 75 Andrea Zanello, accorpate - specializzazioni

Mozione 74 - Andrea Zanello - società multidisciplinari

Mozione 76 - Claudia Morosin - collaborazione professionale a contratto

Mozione 79 - Alessandro Graziani - parametri

Mozione 81 - Massimo Zazza - incentivi fiscali e detrazioni

Tra le mozioni respinte si segnala quella, molto dibattuta, che prevedeva l'introduzione del socio di capitale nelle società di avvocati.

A detta di molti, il Congresso di Rimini ha avuto una rilevanza epocale per l'avvocatura tutta, per la prima volta si è data infatti attuazione ad una previsione normativa, riguardante la rappresentanza dell'avvocatura nelle istituzioni, che rappresenta l'unico riconoscimento normativo nel panorama delle professioni intellettuali.

Se è pur vero che gran parte dei colleghi, soprattutto i più giovani, poco si interessa alla rappresentanza politica dell'avvocatura perché necessariamente concentrati a risolvere problemi forse più "vicini" come la gestione dei processi e del proprio lavoro, è anche vero che senza

un'adeguata, forte e funzionante rappresentanza, l'avvocatura rischierebbe di subire i provvedimenti normativi senza poter esprimere una qualunque opinione in merito. È innegabile che gli avvocati, meglio di chiunque altro, conoscono i problemi della giustizia italiana, sono dentro ai meccanismi giurisdizionali, meglio di ogni altro conoscono i clienti e le loro esigenze, e meglio di chiunque altro hanno l'esperienza e la competenza per poter predisporre norme atte ad almeno tentare di risolvere i problemi della giustizia.

Chiudo questo articolo con un auspicio ed un ringraziamento. Auspicio che i colleghi, ed in particolare i più giovani, si interessino e partecipino all'avvocatura nel senso più ampio possibile poiché la mia esperienza di congressista, seppur breve, mi ha permesso di comprendere quanto importante sia il confronto con i colleghi di altri fori e quanto sia effettivamente possibile incidere su quelle decisioni che alla fine regolano, o addirittura condizionano, la nostra professione.

Il ringraziamento, infine, va a tutti i congressisti del nostro Ordine con i quali ho condiviso questa esperienza e con i quali, seppur con posizioni e idee talvolta contrapposte, ho avuto modo di confrontarmi su di un piano di rispetto e correttezza al quale ha certamente contribuito l'esperienza ed il pregevole coordinamento del nostro Presidente dell'Ordine.

La mozione istitutiva dell'Organismo Congressuale Forense

*Pubblichiamo la mozione approvata dai Delegati del XXXIII Congresso Nazionale Forense (cd. **Mozione Agorà**), istitutiva del nuovo Organismo Congressuale Forense (OCF) che ha sostituito l'Organismo Unitario dell'Avvocatura (OUA).*

Il 19 dicembre scorso, superate le iniziali difficoltà dovute ai ricorsi proposti avverso la nomina di alcuni delegati, si sono svolte le elezioni del Coordinatore e delle altre cariche del nuovo Organismo.

L'assemblea dei delegati ha eletto quale Coordinatore il collega Antonio Rosa (Presidente del COA di Verona, ora divenuto incompatibile), quale Tesoriere il collega Sandro Vaccaro (Presidente del COA di Genova), quale Segretario il collega Giovanni Malinconico (Presidente dell'Unione dei Fori del Lazio) ed all'Ufficio di Coordinamento i colleghi Armando Rossi (Presidente del COA di Napoli) e Vincenzo Circolo (Presidente del COA di Messina).

Ai neo eletti la nostra stima e l'auspicio di un responsabile mandato.

XXXIII CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

I sottoscritti Delegati, nelle rispettive qualità in appresso indicate, sottopongono all'approvazione del Congresso Nazionale Forense il seguente deliberato avente ad oggetto

ATTUAZIONE DELL'ART. 39, COMMA 3 DELLA LEGGE 247/2012

PREAMBOLO

[1] Il Titolo II della legge 247/2012 (che disciplina *organi e funzioni degli ordini forensi*) dopo aver enunciato che l'Ordine forense è costituito da tutti gli **avvocati iscritti** negli albi circondariali (Capo I - art. 24) ne dispone la sua articolazione negli **Ordini circondariali** (Capo II), nel **Consiglio Nazionale Forense** (Capo III) e nel **Congresso Nazionale Forense** (Capo IV - art. 39).

Il sistema delineato dal legislatore può essere così sintetizzato:

- ✓ **l'assemblea degli iscritti** costituisce il primo organo dell'Ordine territoriale che, nel rispetto del principio "*un avvocato un voto*", elegge il **Consiglio circondariale** al quale è demandata in esclusiva la rappresentanza istituzionale a livello territoriale;
- ✓ al **Consiglio Nazionale Forense** (organo eletto in secondo grado dai soli Consigli dell'Ordine) è attribuita in esclusiva la rappresentanza istituzionale a livello nazionale (oltre alla funzione giurisdizionale "speciale");
- ✓ il **Congresso Nazionale Forense** è costituito dai Delegati eletti (anche in tal caso sulla base del principio "*un avvocato un voto*") dagli iscritti ai singoli Ordini circondariali, delibera autonomamente le proprie norme regolamentari e statutarie ed elegge l'organismo chiamato a dare attuazione ai suoi deliberati;

[2] L'ordinamento professionale, per la prima volta, riconosce espressamente il ruolo delle **Associazioni forensi** che sono chiamate, tra l'altro, a concorrere sia all'attuazione regolamentare della legge (con i pareri da rilasciare al CNF ai sensi dell'art. 1, comma 3) che alla gestione del sistema formativo (d'accesso, continuo e specialistico).

Al Consiglio Nazionale Forense è stato attribuito il compito di regolamentare e gestire il riconoscimento formale e sostanziale delle Associazioni forensi (sia quelle maggiormente rappresentative a livello nazionale che quelle specialistiche, in parte coincidenti) ed il CNF ha dato attuazione a tali disposizioni normative.

[3] Con l'adozione dell'art. 39, il Parlamento ha inteso ridefinire le regole della rappresentanza dell'avvocatura. Al riguardo deve essere evidenziato che il legislatore, pur riprendendo la formulazione dell'art. 1 dello statuto del Congresso Nazionale Forense, nel testo approvato all'esito del Congresso straordinario tenutosi a Verona nel dicembre 2002 e fino ad oggi vigente, vi ha apportato significative modifiche delle quali si deve tenere conto per la corretta interpretazione e conseguente attuazione del disposto della norma.

A tale riguardo sono indicative le seguenti circostanze:

- è stata eliminata la precedente definizione del Congresso quale “momento di confluenza di tutte le componenti” dell'Avvocatura mentre è stato confermato il principio della “identità ed autonomia” delle Associazioni rappresentative;
- è stato ribadito che il compito del Congresso è quello di **trattare** i temi della giustizia e della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini nonché le questioni che riguardano la professione forense;
- è stato ridefinito il Congresso Nazionale Forense che da “*assemblea generale dell'Avvocatura Italiana*” è oggi qualificato come “**massima assise**”, con la valorizzazione, anche a livello terminologico, della sua **funzione “politico/legislativa”** dell'Avvocatura che si concretizza con la **formulazione delle proposte** sui temi trattati durante i lavori congressuali.

Dette considerazioni portano a ritenere che il soggetto di rappresentanza “*politica*” dell'Avvocatura è il **Congresso Nazionale Forense** le cui norme regolamentari e statutarie (rimesse dal legislatore alla libera determinazione dei Delegati congressuali) dovranno pertanto, essere ispirate ai seguenti principi:

- ✓ il Congresso Nazionale Forense è normativamente soggetto dell'Ordine forense, inteso come **rappresentanza collettiva** degli **iscritti** (tramite i propri Delegati nel rispetto del principio “*un avvocato un voto*”, delle **istituzioni territoriali** (che sono rappresentate dai presidenti in carica dei Consigli dell'Ordine) e **nazionali** (che partecipano al Congresso con i propri Presidenti) e delle **Associazioni forensi** (che sono soggetti congressuali mediante le loro massime espressioni oltre che con i propri aderenti eletti come Delegati nelle singole assemblee locali);
- ✓ i lavori del Congresso Nazionale Forense devono pertanto svolgersi in maniera tale da consentirgli di essere davvero la “**massima assise**” dell'Avvocatura il che sarà possibile solo se i lavori congressuali cesseranno di essere generici e superficiali divenendo invece momento di comune e qualificata disamina delle singole tematiche di interesse per la tutela dei diritti, il corretto esercizio del diritto di difesa e dell'attività professionale;
- ✓ la credibilità dell'assise congressuale (e, quindi, dell'avvocatura stessa) dipenderà esclusivamente dalla capacità che avrà il Congresso di formulare proposte autonome, qualificate e pertinenti che consentano una effettiva interlocuzione di merito con il Parlamento, il Governo e le forze sociali e politiche tutte.

Infatti, l'obiettivo realisticamente perseguibile anche alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi venti anni, non può essere quello di avere un'unica voce che parli a nome di tutti (è ipotesi peraltro non prevista normativamente e dunque non coercibile) bensì di far sì che i contenuti dei deliberati congressuali siano massimamente condivisi e, conseguentemente, sostenuti da tutte le componenti (istituzionali e associative), ciascuna con le modalità tipiche del proprio operato e nell'ambito, anche territoriale, di propria competenza.

* * *

Il legislatore ha assegnato al Consiglio Nazionale Forense un ruolo significativo nell'ambito dell'assise congressuale che deve essere valorizzato nella predisposizione delle norme regolamentari e statutarie del Congresso.

Al contempo, lo stesso legislatore, ha potenziato il ruolo del Consiglio Nazionale Forense attribuendogli nuovi poteri regolamentari della funzione disciplinare esercitata a livello territoriale dai Consigli distrettuali di disciplina (organismi resi autonomi dai Consigli dell'Ordine) oltre che ispettivi dell'attività dei nuovi organismi. Ciò comporta l'opportunità che la funzione di “giudice speciale delle impugnazioni” dei provvedimenti disciplinari di cui all'art. 61 della legge professionale forense venga esercitata a mezzo di apposita sezione istituita dal CNF

nell'ambito della sua autonoma potestà organizzativa e regolamentare.

* * *

Per le considerazioni fin qui svolte, ai sensi dell'art. 39, comma 3, della legge 31 dicembre 2012 n. 247 sono approvate le seguenti norme regolamentari e statutarie del Congresso Nazionale Forense

ART. 1 (Finalità)

1. Le disposizioni che seguono costituiscono le norme regolamentari e statutarie di cui all'art. 39, comma 3, della legge professionale forense.
2. Ai fini delle disposizioni che seguono, si intende:
 - a) per **legge professionale**: la legge 31 dicembre 2012 n. 247;
 - b) per **Congresso**: il Congresso Nazionale Forense di cui all'art. 39 della legge 31 dicembre 2012 n. 247;
 - c) per **CNF**: il Consiglio Nazionale Forense;
 - d) per **Cassa**: la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense;
 - e) per **COA**: il Consiglio dell'Ordine circondariale forense;
 - f) per **CDD**: il Consiglio Distrettuale di disciplina di cui all'art. 50 della legge 31 dicembre 2012 n. 247;
 - g) per **Organismo Congressuale Forense**, con acronimo **OCF**: l'organismo di cui all'art. 39, comma 3 della legge 31 dicembre 2012 n. 247;
 - h) per **Comitato organizzatore**: il Comitato organizzatore del Congresso di cui al successivo art. 3 comma 10;
 - i) per **Ufficio di presidenza**: l'Ufficio di presidenza del Congresso di cui al successivo art. 3, comma 12;
 - j) per **Commissione verifica poteri**: la Commissione verifica poteri del Congresso di cui al successivo art. 3 comma 13;
 - k) per **Delegati**: i Delegati di cui al successivo art. 4;
 - l) per **Congressisti**: i partecipanti al Congresso di cui al successivo art. 2, comma 3;
 - m) per **Unioni**: le Unioni regionali o interregionali fra Ordini costituite ai sensi dell'art. 29, comma 1, lettera p) della legge 31 dicembre 2012 n. 247;
 - n) per **Associazioni forensi**: le Associazioni forensi riconosciute come maggiormente rappresentative dal CNF in attuazione dell'art. 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2012 n. 247;
 - o) per **Associazioni specialistiche**: le Associazioni forensi di cui all'art. 35, comma 1, lettera s) della legge 31 dicembre 2012 n. 247.

ART. 2 (Il Congresso Nazionale Forense)

1. Il Congresso Nazionale Forense, quale la massima assise dell'avvocatura italiana, così come previsto dall'art. 39, comma 2, della legge 247 del 31 dicembre 2012, nel rispetto dell'identità e dell'autonomia di ciascuna delle sue componenti associative, tratta e formula proposte sui temi della giustizia e della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini nonché sulle questioni che riguardano la professione forense.
2. Al Congresso partecipano ed hanno diritto di voto i Delegati di cui all'art. 4, comma 1 e 2.
3. Al Congresso assistono, in qualità di congressisti, gli avvocati e praticanti avvocati iscritti in albi, elenchi e registri, che abbiano pagato la quota di iscrizione stabilita dal Comitato organizzatore e nel numero massimo dallo stesso determinato tenuto conto della logistica di svolgimento dei lavori congressuali e della ricettività delle strutture.
4. Il comitato organizzatore, anche in relazione ai temi posti all'ordine del giorno, determina gli ospiti da invitare affinché assistano ovvero intervengano ai lavori congressuali.
5. Le norme statutarie e regolamentari che seguono disciplinano le regole e le modalità di funzionamento del Congresso nonché dell'Organismo Congressuale Forense chiamato a dare attuazione ai suoi deliberati, così come previsto dall'art. 39, comma 3, della legge professionale forense.

ART. 3 (Convocazione del Congresso e svolgimento dei lavori)

1. Il Congresso è convocato e presieduto dal Presidente del CNF almeno ogni tre anni, ai sensi dell'art. 39, comma 1 della legge professionale forense, ed è composto dai Delegati di cui all'art. 4.

- 2.** La convocazione del Congresso è comunicata ai COA a mezzo posta elettronica certificata di cui sono titolari, almeno centottanta giorni prima dell'apertura dei lavori congressuali ed è trasmessa anche ai legali rappresentanti delle Unioni, delle Associazioni forensi e delle Associazioni specialistiche.
- 3.** La convocazione del Congresso indica il luogo e le date di svolgimento, i temi all'ordine del giorno dei lavori congressuali così come deliberati dal comitato organizzatore, le modalità di svolgimento delle operazioni elettorali con la precisazione dei termini di convocazione, da parte di ciascun presidente dei COA, delle operazioni elettorali nonché quelli di celebrazione delle stesse e di successiva trasmissione al Comitato organizzatore della copia del verbale delle operazioni elettorali nel quale sono indicate le generalità dei Delegati eletti e dei supplenti con l'indicazione dei rispettivi recapiti di posta elettronica certificata.
- 4.** I lavori congressuali si svolgono in una sessione di durata di almeno tre giorni e si concludono con deliberati sui temi all'ordine del giorno.
- 5.** L'ordine del giorno indicato nell'avviso di convocazione del Congresso di cui al comma 3 è integrato con i temi ulteriormente proposti da OCF ovvero da almeno il 25% dei Delegati congressuali ovvero da almeno il 25% dei Presidenti dei COA, non oltre 10 giorni prima della data di inizio dei lavori congressuali.
- 6.** La sessione congressuale è validamente costituita con la partecipazione della maggioranza assoluta dei Delegati, computata con riferimento al numero risultante dall'elenco nominativo redatto dalla Commissione verifica poteri ai sensi dell'art. 4, comma 13.
- 7.** Nel corso del triennio di cui al comma 1 possono essere indette successive sessioni dei lavori congressuali, da tenersi in Roma, tendenzialmente e possibilmente in unica giornata, su temi ulteriori rispetto a quelli sui quali il Congresso ha già discusso e/o deliberato ovvero per esigenze sopravvenute.
- 8.** Le sessioni congressuali ulteriori di cui al comma precedente sono indette dal CNF su sua iniziativa o su richiesta di OCF ovvero di almeno il 25% dei Delegati ovvero di almeno il 25% dei Presidenti dei COA, con indicazione dei temi da porre all'ordine del giorno. Il CNF, non oltre dieci giorni dalla ricezione della richiesta, convoca l'ulteriore sessione congressuale comunicandola, a mezzo posta elettronica certificata, ai Delegati di cui all'art. 4 commi 1 e 2.
- 9.** Il CNF costituisce, ai sensi dell'art. 37, comma 4 della legge professionale forense, una commissione di lavoro che, su richiesta, indicazione e previa approvazione del Comitato organizzatore e nel rispetto del criterio di contenimento dei costi, provvede ad ogni esigenza organizzativa per lo svolgimento dei lavori congressuali, con particolare riguardo alla logistica del Congresso, alla gestione dei servizi congressuali, all'accoglienza di Delegati, congressisti, accompagnatori ed ospiti, all'attivazione del sito internet del Congresso nonché alla scelta della società erogatrice dei servizi congressuali ed alla determinazione delle quote di partecipazione di Delegati, congressisti ed accompagnatori.
- 10.** Presso il CNF è altresì costituito il Comitato organizzatore presieduto dal Presidente del CNF e composto, inoltre, dal Coordinatore di OCF, dal Presidente della Cassa, dai Presidenti in carica dei COA Distrettuali, dal Presidente del COA sede del successivo Congresso, dai legali rappresentanti delle Unioni, delle Associazioni forensi e di quelle specialistiche e dal coordinatore della Commissione Pari Opportunità del CNF.
- 11.** Il Comitato organizzatore stabilisce l'ordine del giorno ed il programma dei lavori congressuali indicandone i temi e costituisce, designandone i componenti, l'Ufficio di presidenza del Congresso nonché la commissione verifica dei poteri.
- 12.** L'Ufficio di presidenza del Congresso:
 - a) siede presso il CNF fino alla data di apertura del Congresso e nella sede congressuale durante lo svolgimento dei lavori;
 - b) è presieduto dal Presidente del CNF o da un suo Delegato;
 - c) è coordinato dal coordinatore di OCF o da un suo Delegato;
 - d) è composto da ulteriori cinque membri designati dal comitato organizzatore;
 - e) è validamente costituito con la presenza di almeno quattro membri e delibera a maggioranza; in caso di parità di voti prevale quello del Presidente;
 - f) sovrintende allo svolgimento dei lavori congressuali, assicurando il rispetto del programma dei lavori, la coerenza del dibattito e la pertinenza delle proposte di deliberati congressuali con riguardo ai temi all'ordine del giorno;
 - g) integra l'ordine del giorno in caso di straordinaria urgenza sopravvenuta;
 - h) svolge ogni altro compito ad esso assegnato dalle presenti disposizioni.

Per le comunicazioni con e dell'Ufficio di presidenza è attivata a cura del Comitato organizzatore una casella di posta elettronica certificata.

13. La commissione verifica dei poteri:

- a) siede presso il CNF fino alla data di apertura del Congresso e nella sede congressuale durante lo svolgimento dei lavori;
- b) è composta da sette membri designati dal comitato organizzatore;
- c) nomina al suo interno il presidente ed il segretario;
- d) è validamente costituita con la presenza di almeno quattro membri e delibera a maggioranza; in caso di parità di voti prevale quello del Presidente;
- e) svolge la verifica dei dati relativi agli iscritti ed al numero dei Delegati di ciascun Ordine;
- f) decide sui reclami di cui all'art. 4, comma 12;
- g) trasmette all'Ufficio di presidenza l'elenco nominativo dei Delegati aventi diritto al voto.

Per le comunicazioni con e della Commissione verifica poteri è attivata a cura del Comitato organizzatore una casella di posta elettronica certificata.

ART. 4 (Delegati al Congresso)

1. L'assise congressuale è composta da Delegati, eletti con le modalità di cui al presente articolo.
2. Sono Delegati di diritto i Presidenti dei COA in carica al momento dello svolgimento delle sessioni congressuali.
3. Partecipano al Congresso i legali rappresentanti in carica al momento dello svolgimento delle sessioni congressuali, rispettivamente delle Unioni, delle Associazioni forensi e delle Associazioni specialistiche.
4. Le elezioni dei Delegati si svolgono presso ciascun Ordine - nel rispetto delle modalità e dei termini indicati nell'avviso di convocazione del Congresso di cui all'art. 3, comma 2, e di quanto previsto dal regolamento di cui all'art. 27, comma 3, della legge professionale - con la celebrazione di assemblea circondariale degli iscritti, finalizzata alla discussione dei temi congressuali.
5. Successivamente allo svolgimento dell'assemblea di cui al comma precedente, e comunque almeno sessanta giorni prima della data di apertura dei lavori congressuali, si svolgono le operazioni elettorali che, fermo quanto previsto dalle presenti disposizioni statutarie e regolamentari, sono disciplinate dalle disposizioni legislative e/o regolamentari relative alle elezioni per il rinnovo dei COA vigenti alla data di svolgimento dell'assemblea limitatamente a composizione dei seggi elettorali, modalità di presentazione delle candidature e di svolgimento delle operazioni di voto, di scrutinio e di proclamazione degli eletti e sostituzione dei Delegati per in casi di cui all'art. 28, comma 6, della legge professionale.
6. In caso di parità di voti risulta eletto colui che appartiene al genere meno rappresentato fra gli eletti e in caso siano entrambi dello stesso genere colui che ha maggiore anzianità di iscrizione all'albo.
7. Hanno diritto al voto tutti coloro che risultano iscritti negli albi e negli elenchi dei dipendenti degli enti pubblici e dei docenti e ricercatori universitari a tempo pieno e nella sezione speciale degli avvocati stabiliti, il giorno antecedente l'inizio delle operazioni elettorali. Sono esclusi dal diritto di voto gli avvocati per qualunque ragione sospesi dall'esercizio della professione.
8. Sono eleggibili gli iscritti aventi diritto di voto, che si siano candidati e che non abbiano riportato, nei cinque anni precedenti, una sanzione disciplinare esecutiva più grave dell'avvertimento.
9. Ogni elettore manifesta il proprio voto esprimendo le preferenze per singoli candidati in numero non superiore a tre quarti di quello dei Delegati da eleggere, con arrotondamento all'unità per approssimazione in difetto o in eccesso.
10. In ossequio all'art. 51 della Costituzione ed al fine di assicurare l'equilibrio fra i generi, ove ciò sia possibile in relazione al genere dei candidati ed al numero dei Delegati da eleggere, il voto deve essere espresso, a pena di nullità, in favore di uno dei due generi per almeno un terzo, con arrotondamento all'unità per approssimazione in difetto o in eccesso.
11. È consentito l'utilizzo di sistemi informatici di voto e di scrutinio nel rispetto delle specifiche tecniche di cui all'allegato A).
12. I reclami relativi allo svolgimento ed all'esito delle operazioni elettorali devono essere depositati, anche a mezzo pec, a pena di inammissibilità alla segreteria del COA di appartenenza del reclamante entro due giorni

dalla proclamazione degli eletti; la segreteria del COA li trasmette, senza indugio, alla Commissione verifica poteri di cui all'art. 3 comma 13.

13. Ai sensi dell'art. 29, comma 3, della legge professionale le spese per la partecipazione dei Delegati al Congresso, per quanto concerne la quota di iscrizione, il viaggio di andata e ritorno ed il soggiorno alberghiero, salvo più favorevole determinazione del COA, sono a carico del bilancio dell'Ordine di appartenenza con le modalità dallo stesso stabilite.

14. I Delegati rimangono in carica sino all'apertura dei lavori del successivo Congresso.

15. Il numero dei Delegati da eleggere per ciascun Ordine circondariale è determinato in misura di un Delegato fino a cinquecento iscritti e da un successivo Delegato ogni ulteriori cinquecento iscritti ovvero frazione pari o superiore al numero degli iscritti dell'Ordine meno numeroso.

16. Ai fini di cui al comma precedente il numero degli iscritti viene determinato con riferimento al 31 dicembre antecedente alla data di convocazione del Congresso.

ART. 5 (Deliberati del Congresso)

1. Il Congresso adotta i propri deliberati con specifiche votazioni all'esito del dibattito sui singoli temi all'ordine del giorno.

2. I deliberati congressuali sono adottati sulla scorta di proposte articolate, specifiche, e chiaramente pertinenti, per contenuto e dispositivo, ai temi congressuali.

3. A pena di inammissibilità, ogni proposta di deliberato congressuale è sottoscritta digitalmente dal presentatore e da questi trasmessa a mezzo posta elettronica certificata all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'Ufficio di presidenza non oltre il trentesimo giorno antecedente la data di apertura dei lavori della sessione congressuale.

4. L'Ufficio di presidenza, entro i tre giorni successivi, cura la pubblicazione sul sito internet del Congresso di ogni proposta di deliberato pervenuta numerandola e/o denominandola al fine di consentirne la conoscenza e la successiva adesione da parte dei Delegati.

5. Ogni Delegato può aderire alla proposta di deliberato con espressa dichiarazione sottoscritta digitalmente e trasmessa, non oltre il quindicesimo giorno antecedente la data di apertura dei lavori della sessione congressuale, a mezzo pec all'indirizzo di posta elettronica certificata dell'Ufficio di presidenza, ovvero con altro mezzo telematico da quest'ultimo ritenuto idoneo.

6. Entro tre giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 5, l'Ufficio di presidenza trasmette alla Commissione verifica poteri le proposte di deliberato e le dichiarazioni di adesione pervenute.

7. La Commissione verifica poteri entro i sette giorni successivi verifica che le dichiarazioni di adesione provengano da Delegati congressuali e rimette il verbale della seduta all'Ufficio di presidenza che, entro i sette giorni successivi si pronuncia sull'ammissibilità delle proposte di deliberato pervenute.

8. Sono dichiarate ammesse le proposte di deliberato che abbiano ricevuto la dichiarazione di adesione di almeno trenta Delegati appartenenti ad almeno cinque Ordini diversi.

9. L'Ufficio di presidenza, entro i tre giorni successivi alla delibera di ammissione di cui al comma precedente, cura la pubblicazione sul sito internet del Congresso delle proposte di deliberato dichiarate ammesse.

10. Nell'ipotesi di sessioni successive, di cui all'art. 3, comma 7, le proposte di deliberato, a pena di inammissibilità, sono presentate in forma cartacea entro le tre ore successive dall'inizio dei lavori con la sottoscrizione di almeno cinquanta Delegati appartenenti ad almeno dieci Ordini diversi.

11. L'Ufficio di presidenza può procedere all'accorpamento di più proposte di deliberato che riguardino lo stesso tema previo il consenso dei presentatori di ciascuna delle proposte di deliberato in questione e di almeno metà più uno dei Delegati che vi hanno aderito; in difetto l'accorpamento sarà consentito solo previa approvazione da parte di almeno la metà più uno dei Delegati partecipanti al voto.

12. I deliberati congressuali, sottoposti all'assise congressuale, sono approvati a maggioranza dei presenti all'esito di votazioni le cui modalità sono stabilite dall'Ufficio di presidenza il quale ne cura, senza indugio, la pubblicazione sul sito del Congresso e la trasmissione al Presidente della Repubblica, ai Presidenti di Camera e Senato, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia parlamentari, al Ministro della Giustizia ed agli organi di informazione. Nell'ipotesi di sessioni successive, di cui all'art. 3, comma 7, detti adempimenti sono curati dall'Organismo Congressuale Forense di cui al successivo art. 6.

ART. 6 (Organismo Congressuale Forense)

1. Ai sensi dell'art. 39, comma 3, della legge professionale, il Congresso, all'esito dei lavori della sessione di cui all'art. 3, comma 1, elegge l'Organismo Congressuale Forense, con acronimo O.C.F.
2. Quale rappresentante del Congresso, OCF ha il compito di dare attuazione ai deliberati congressuali ed a tal fine:
 - a) cura l'elaborazione di progetti e proposte e la loro promozione, diffusione ed esecuzione;
 - b) adotta ogni iniziativa opportuna, anche in sede giurisdizionale;
 - c) opera di concerto con la Cassa, negli ambiti di sua competenza, e con il CNF, nel rispetto delle prerogative delle funzioni di rappresentanza istituzionale a livello nazionale di cui all'art. 35 della legge professionale;
 - d) consulta, ove ritenuto, le Associazioni forensi e le Associazioni specialistiche;
 - e) proclama l'astensione dalle udienze nel rispetto delle disposizioni del codice di autoregolamentazione.
3. OCF è composto da rappresentanti eletti, in seggi elettorali formati su base distrettuale, in ragione di uno fino a cinquemila iscritti agli albi ed elenchi speciali degli Ordini del Distretto e da un ulteriore rappresentante ogni successivi cinquemila iscritti o frazione pari o superiore a duemilacinquecento. Il numero degli iscritti viene determinato con riferimento al 31 dicembre antecedente la data di convocazione del Congresso. In considerazione delle attuali specificità morfologiche e carenze infrastrutturali dei mezzi di trasporto della Regione Sardegna, il Distretto di Cagliari esprime due rappresentanti.
4. I componenti di OCF non possono essere eletti per più di due mandati consecutivi.
5. L'elettorato attivo spetta ai Delegati congressuali degli Ordini del Distretto, mentre quello passivo spetta ad ogni avvocato iscritto in uno degli albi ed elenchi speciali degli stessi che si siano candidati e che non abbiano riportato, nei cinque anni precedenti, una sanzione disciplinare esecutiva più grave dell'avvertimento. La candidatura deve essere presentata al Presidente del COA distrettuale almeno ventiquattro ore prima dell'inizio delle operazioni elettorali di cui al comma successivo.
6. Il seggio elettorale è convocato, secondo le modalità disposte dall'Ufficio di presidenza dal Presidente del COA distrettuale, che lo presiede e che è coadiuvato, con funzioni di segretario verbalizzante, dal Delegato con minore anzianità di iscrizione all'albo. In caso di impedimento del Presidente del COA distrettuale le sue funzioni sono svolte dal Delegato con maggiore anzianità di iscrizione all'albo.
7. Ogni Delegato può esprimere preferenze fino a due terzi del numero degli eligendi, con frazione di voto ridotta all'unità inferiore.
8. I verbali dello svolgimento e dell'esito delle operazioni elettorali vengono immediatamente trasmessi, unitamente alle schede di votazione, all'Ufficio di presidenza il cui coordinatore provvede alla immediata proclamazione degli eletti ed alla loro convocazione non oltre trenta giorni ai fini dell'insediamento di OCF e degli adempimenti previsti dalle presenti disposizioni.
9. Nella seduta di insediamento, presieduta dal componente con maggiore anzianità di iscrizione all'albo, i componenti di OCF provvedono, al loro interno, all'elezione dell'ufficio di coordinamento composto dal Coordinatore, al quale spetta la legale rappresentanza, dal Segretario, dal Tesoriere e da ulteriori due membri.
10. Le votazioni per l'elezione dei componenti dell'Ufficio di coordinamento si svolgono, separatamente, dapprima per il Coordinatore, poi per il Segretario, quindi per il Tesoriere ed infine per ciascuno degli ulteriori due membri. Sono eletti i candidati che riportano il maggior numero di voti; in caso di parità viene eletto il candidato con maggiore anzianità di iscrizione all'albo.
11. La carica di Coordinatore di OCF è incompatibile con quella di Presidente di COA, di componente di CNF, Cassa e CDD nonché di legale rappresentante in carica delle Unioni, delle Associazioni forensi e delle Associazioni specialistiche. L'eventuale incompatibilità va rimossa, a pena di decadenza, entro trenta giorni dall'elezione.
12. OCF determina le regole interne per il proprio funzionamento.
13. Eventuali reclami relativi all'elezione dei componenti di OCF nonché all'elezione dei componenti dell'Ufficio di coordinamento sono presentati all'Ufficio di presidenza, entro tre giorni da ciascuna delle elezioni a pena di inammissibilità, e sono decisi entro i dieci giorni successivi.
14. OCF può essere sfiduciato, con conseguente decadenza di tutti i suoi componenti, dal Congresso in sessione appositamente convocata secondo le modalità di cui all'art. 3, comma 7. La mozione di sfiducia sarà validamente approvata con la maggioranza dei voti degli aventi diritto al voto; in tal caso si procede immediatamente all'elezione dei nuovi componenti di OCF con le modalità previste dai precedenti commi del presente articolo.

15. Ciascuno dei componenti dell'Ufficio di coordinamento di OCF può essere sfiduciato, con conseguente decadenza dalla carica, con votazione svolta all'esito di apposita seduta. La mozione di sfiducia è approvata con la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto; in tal caso si procede immediatamente alla elezione del nuovo componente in sostituzione di quello sfiduciato con le modalità previste dai precedenti commi del presente articolo.

ART. 7 (Costi del Congresso e dell'Organismo Congressuale Forense)

1. I costi per l'organizzazione e la celebrazione del Congresso, al netto dei ricavi, e quelli per il funzionamento di OCF sono sostenuti dal Consiglio Nazionale Forense che li apposta nel proprio bilancio, tenendo contabilità e rendicontazione separate, e li eroga ad OCF entro i trenta giorni successivi all'approvazione dei bilanci di cui al successivo comma 4.

2. Il CNF tiene conto dei costi di cui al comma 1 ai fini della determinazione della misura del contributo annuale dovuto dagli avvocati iscritti negli albi ed elenchi di cui all'art. 35, comma 2, della legge professionale, che gli Ordini provvedono a contabilizzare e riscuotere ai sensi dell'art. 29, comma 5 della legge professionale.

3. Ai componenti di OCF è dovuto esclusivamente il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

4. OCF, entro il 31 gennaio di ogni anno, predispone il bilancio consuntivo al 31 dicembre dell'anno precedente e quello preventivo per l'anno in corso, entrambi corredati da relazione illustrativa e li trasmette al CNF il quale, entro il 28 febbraio successivo, rilascia il proprio parere motivato contenente eventuali richieste di chiarimento e/o rettifica. Entro i quindici giorni successivi, OCF trasmette i bilanci consuntivo e preventivo, con le relative relazioni ed il parere rilasciato dal CNF, ai Presidenti dei COA e li convoca in apposita assemblea, da svolgersi entro i trenta giorni successivi, per l'approvazione dei bilanci.

5. La mancata approvazione del bilancio consuntivo ovvero del bilancio preventivo comporta la convocazione da parte del Presidente del CNF di una sessione congressuale ulteriore di cui al precedente art. 3, comma 7.

ART. 8 (Modifiche delle presenti norme regolamentari e statutarie)

1. Le presenti norme regolamentari e statutarie possono essere modificate dal Congresso all'esito di sessione congressuale appositamente convocata ai sensi delle disposizioni precedenti.

2. Le proposte di modifica sono presentate nel rispetto e con le modalità previste negli articoli precedenti per le proposte di deliberati congressuali.

3. La sessione relativa alla trattazione delle proposte di modifica è validamente costituita con la presenza della metà più uno dei Delegati aventi diritto al voto e le modifiche proposte si intendono approvate con la maggioranza di due terzi dei votanti.

ART. 9 (Norma transitoria per la prima elezione dell'Organismo Congressuale Forense)

1. La prima elezione di OCF si svolge, con le modalità di cui al precedente art. 6, non oltre trenta giorni dall'approvazione delle presenti norme regolamentari e statutarie.

2. Le operazioni elettorali relative a ciascun Distretto si svolgono nel luogo indicato dal presidente del seggio nell'avviso di convocazione che è trasmesso, con preavviso di almeno sette giorni, a mezzo posta elettronica certificata ai presidenti di ciascuno dei COA del Distretto i quali provvedono a darne immediata comunicazione ai Delegati del proprio Ordine.

3. La prima elezione dell'Ufficio di coordinamento di OCF e delle relative cariche si svolge non oltre trenta giorni dallo svolgimento delle elezioni di cui al comma precedente.

4. I Delegati già eletti per il XXXIII Congresso Nazionale Forense restano in carica fino all'apertura del successivo Congresso con i compiti e le funzioni di cui all'art. 4 e seguenti delle presenti disposizioni.

ART. 10 (Disposizione finale)

1. Con l'approvazione delle presenti norme regolamentari e statutarie adottate in attuazione dell'art. 39, comma

3, legge professionale, sono abrogate tutte le previgenti norme statutarie e regolamentari relative al Congresso Nazionale Forense ed all'organismo di sua rappresentanza denominato Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana.

Allegato 1

1. Il sistema informatico di voto e di scrutinio per le elezioni dei Delegati dovrà assicurare almeno le seguenti caratteristiche:

- a) deve prevedere un archivio digitale contenente la lista di tutti gli iscritti aventi diritto di voto e la lista dei candidati;
- b) deve essere assicurata una particolare procedura per l'attivazione che preveda l'utilizzo di almeno due o più password diverse che devono essere combinate tra loro per l'abilitazione del sistema di voto e di tutte le cabine elettroniche installate; almeno una password sarà rilasciata al Presidente del Consiglio dell'Ordine o suo Delegato ed un'altra al referente informatico designato, contestualmente all'inizio delle operazioni, dalla società informatica che gestisce il sistema di voto telematico;
- c) deve prevedere che il sistema possa essere attivato solamente in presenza di tutte le persone in possesso delle password;
- d) deve prevedere che il riconoscimento e quindi l'abilitazione dell'elettore al voto avvenga, previa identificazione dello stesso, tramite apposite funzioni che consentono al sistema di verificare: l'identità del votante, utilizzando la funzione di ricerca tramite lettore di badge, con l'inserimento del codice fiscale o con l'inserimento di un codice casuale generato per ogni votante; controlli la registrazione dell'avente diritto al voto; verifichi che il votante non abbia già votato e registri l'avvenuta voto da parte dell'iscritto;
- e) deve prevedere che al termine della fase di voto, dopo la conferma, emetta una "scheda di voto" che dal votante sarà deposta, previa possibilità di verifica personale sulla conformità alla scelta effettuata, nella apposita urna e che rispetti la segretezza del voto e riporti esclusivamente la scelta effettuata dal votante;
- f) deve prevedere che "blocchi" al termine del voto di ogni iscritto la postazione in attesa dell'attivazione dell'elettore successivo;
- g) deve prevedere che, nel caso in cui le fasi di voto avvengano in momenti o giorni diversi consenta la procedura di "sospensione", disabilitando tutte le sue funzioni per impedire qualsiasi accesso al sistema ed ai dati che contiene, e la "riattivazione" delle procedure di voto recuperando le informazioni salvate nel momento della sospensione e riabilitando le funzioni della votazione. Entrambe le procedure di sospensione e riattivazione dovranno essere effettuate utilizzando le stesse password di cui alla lettera b);
- h) deve prevedere che in nessun momento sia possibile avere risultati parziali o consentire di accedere ai risultati fino al momento in cui non verrà effettuata la chiusura definitiva delle votazioni, ad eccezione della verifica del numero complessivo dei votanti fino a quel momento e del numero parziale dei votanti per ciascun diverso giorno di votazione;
- i) deve prevedere che al termine delle fasi di voto, sempre mediante l'utilizzo delle password di cui alla lettera b), consenta di eseguire la chiusura definitiva del sistema impedendo qualsiasi ulteriore accesso al sistema e che solo dopo la chiusura definitiva del sistema fornisca i risultati
- l) deve registrare su disco fisso non manomissibile tutte le operazioni di voto, salvaguardando la segretezza del voto.

2. Nel caso si proceda con votazioni con sistema informatico si accerta prima dell'inizio del voto accerta il funzionamento del sistema ed il rispetto delle caratteristiche di cui al comma che precede.

3. L'accesso alle postazioni elettorali, che dovranno garantire la riservatezza del voto, avviene previa identificazione del votante, deve essere poi controllato che ogni votante deponga nell'urna la ricevuta del suo voto.

4. Nel caso si proceda con votazioni con sistema informatico le urne, nelle quali sono poste le ricevute di voto dagli elettori, verranno sigillate e conservate. L'apertura delle urne e l'esame delle relative ricevute avverranno solo in caso di reclamo avverso i risultati elettorali presentato secondo le modalità e per le motivazioni previste nel regolamento per l'elezione dei Delegati al Congresso.



Saluto del Presidente della Corte dei Conti per la Regione Piemonte in occasione della visita al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino

Il giorno 5 ottobre 2016 il nuovo Presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti per la Regione Piemonte, dott.ssa Cinthia Pinotti, ha voluto rendere omaggio alla Avvocatura torinese incontrando il Presidente ed i Consiglieri del nostro Ordine per portare il Suo saluto che, onorati, vogliamo condividere con Voi lettori.



CORTE DEI CONTI

Ill.mo Presidente,
Ill.mi componenti del Consiglio dell'Ordine,

ho accolto con grande piacere il gentile invito dell'avv. Napoli, a partecipare all'adunanza del Consiglio dell'Ordine subito dopo il mio insediamento come Presidente, ed è per me un onore essere oggi presente fra di Voi in questa Sede.

L'Avvocatura è la mia casa madre avendo svolto le funzioni di Procuratore legale nel Foro romano dal 1981, e poi di Avvocato dal 1984 sino all'ingresso nella magistratura della Corte dei conti nel 1988; in quegli anni ho sperimentato quotidianamente quanto continuo la diligenza, lo studio dei fatti, la preparazione professionale, la passione, il coraggio, la comprensione per le "umane cose", per rendere effettivo il "giusto processo" solennemente affermato nella nostra Costituzione e sono sincera quando affermo che l'Avvocatura è stata per me, grazie anche ai Maestri che ho avuto il privilegio di incontrare sul mio percorso, una grande scuola non solo di diritto ma anche e soprattutto di vita.

Oggi dopo ventotto anni nella magistratura contabile di cui ventiquattro trascorsi nell'esercizio delle funzioni di Vice Procuratore Generale, mi accingo a svolgere un ruolo direttivo in una sede prestigiosa, non solo per la sua storia ma per l'altissimo valore professionale del Foro che vi opera.

Avverto pienamente la responsabilità e l'onore di questo incarico, che viene, tra l'altro, a coincidere con un momento di vorticose trasformazioni normative anche costituzionali che investono direttamente o indirettamente il sistema giustizia.

Una di queste trasformazioni ha riguardato proprio la Corte dei conti e le sue funzioni.

Mi riferisco al recentissimo codice di giustizia contabile di cui al D. Lgs. n. 174/2016 che entrerà in vigore il 7 ottobre p.v. Un corpus normativo molto ampio, che non abbraccia solo istituti processuali ma anche sostanziali, incidendo, tra l'altro, sulle norme che regolano l'azione amministrativa e sulla fase c.d. preprocessuale dell'istruttoria del PM contabile che viene sottoposta a vincoli e condizioni di legittimità stringenti il cui rispetto è demandato al giudice.

Si tratta di una novità per certi versi epocale per il nostro Istituto, che imporrà una attenta e complessiva rilettura delle norme attraverso le quali viene assicurato il "giusto processo contabile" e la parità effettiva della parte pubblica rispetto a quella privata nella formazione della prova.

Confido che nell'applicazione dei nuovi istituti di indubbia complessità interpretativa l'Avvocatura non farà mancare il proprio apporto, sia nella sede processuale, sia in sedi più propriamente scientifiche.

Il codice della giustizia contabile, rappresenta in effetti l'occasione privilegiata per una rivisitazione di istituti che sfuggono alla tradizionale separazione tra il diritto pubblico ed il diritto privato, ormai osmotici l'un con l'altro, tanto da richiedere sia all'Avvocato che al Giudice approcci rigorosamente interdisciplinari ed una professionalità non più modellata sulle specializzazioni di tipo tradizionale ma orientata al diritto amministrativo, civile, commerciale, alla contabilità di Stato e diritto finanziario.

Ritengo pertanto che il tirocinio dei praticanti procuratori presso gli Uffici giudiziari della Corte dei Conti, previsto dal D.M. n. 58 del 2016, offra un'opportunità formativa di grande interesse, che l'Ufficio da me diretto si impegna sin d'ora a favorire ed incoraggiare.

Concludo questo mio breve saluto, ringraziando Lei Presidente e gli Illustri componenti dell'Ordine per l'attenzione dedicatami, ed assicurando che l'Ufficio da me diretto darà il massimo contributo affinché il principio costituzionale del giusto processo sia effettivamente assicurato.

Cinthia Pinotti

Un po' di campanilismo

Il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'amico Andrea Mascherin, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale. La notizia, direte, non ha nulla di eccezionale. Ma osservate con attenzione: Andrea indossa la cravatta del nostro Ordine! A dire che anche noi Avvocati torinesi siamo "entrati" in Quirinale!!!!!!





La Fondazione "Fuori Porta"

di Mauro BIANCHETTI

Con il meritorio patrocinio della Fondazione Croce ci siamo immersi, giuristi e non, nelle bellezze del verde Canavese.

Già alcuni mesi addietro i Colleghi Emiliana Olivieri e Mario Napoli mi avevano chiesto se fosse possibile organizzare una gita cultural-artistica, nonché enogastronomica, nelle terre di Re Arduino. Allora gli stupendi affreschi dello Spanzotti nella Chiesa di San Bernardino di Ivrea e le ceramiche custodite nella Casa Museo Allaira di Castellamonte furono la meta del nostro pellegrinaggio.

Una sosta finale in una "piola" della collina castellamontese ci aveva consentito altresì di gustare il patrimonio culinario della zona, in un clima di sana allegria. In quest'ultima occasione, il 19 novembre Villa Meleto di Agliè ed il Paese d'Arte di Torre Canavese ci hanno aperto le proprie bellezze.

Ad Agliè, dopo l'appuntamento dinanzi al maestoso Castello con gli onori di casa della Vicesindaco Collega Stefania Chivino, la visita alla magione del Poeta, immersa nella verde e dolce campagna canavesana, ci ha fatti entrare nel salotto di nonna Speranza fra le buone cose di pessimo gusto e nelle stanze ove Guido Gozzano compose le proprie poesie più belle.

Il clima si è fatto etereo e ci siamo sentiti distaccati dalle comuni cose terrene, alla lettura dei componimenti gozzaniani recitati dalla Collega Annalisa Baratto, che hanno intercalato l'accesso ai singoli locali.

Noi Avvocati abbiamo potuto sentirlo ancor più vicino a noi: Guido Gozzano era anche "l'Avvocato"; l'occasione ci ha consentito di apprendere che Guido Gozzano sostenne sei esami presso la Facoltà di Giurisprudenza, prima che la malattia stroncasse prematuramente la sua giovane vita e con essa il suo genio.

A Torre Canavese l'Assessore alla cultura e turismo dott.ssa Cristina Barello ci ha condotto a visitare i tesori locali: in quel piccolo Comune sono custodite, a cielo aperto, numerose testimonianze della pittura dell'ex Unione Sovietica.

Il paese è adornato da opere di ceramica e da pannelli



dipinti, che accompagnano la visita da Piazza Olivetti (famiglia che costituisce gloria imperitura dell'intero Canavese) fino al ricetta medievale: una specie di museo en plein air, che fu onorato dalla presenza di Michail Gorbaciov che nel 2003 vi inaugurò la pinacoteca dedicata alla defunta moglie Raissa.

Anche in questo caso non poteva mancare la conclusione enogastronomica presso un accogliente locale di Agliè.

I luoghi visitati sono mete al di fuori dei più diffusi flussi turistici, ma che proprio per tale motivo meritano di essere conosciute.

Mi auguro che le gite effettuate saranno seguite da altre, che potranno disvelare ulteriormente le bellezze delle nostre terre.

La nostre sudate carte ed il nostro studio spesso matto e disperato ci impediscono sovente di gustare le bellezze da cui siamo circondati; la Fondazione Croce, cui sono onorato di aver potuto prestare il mio modesto contributo di Canavesano innamorato della propria terra, va elogiata perché ha consentito e consente di uscire collettivamente dal nostro mondo, anche, in questo caso, per farci toccare con mano, passeggiando per i nostri paesi, ciò che scrisse Cesare Pavese: "Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che, anche quando non ci sei, resta ad aspettarti".



La Carta dei Diritti del Cliente

di Angelo GRECO, Anna ANDREANI e Roberto CATALDI

Grazie alla elaborazione congiunta dei siti di informazione giuridica "La legge per Tutti" del collega Angelo Greco, "Studio Cataldi" del collega Roberto Cataldi e "Avvocato Anna Andreani" della collega Anna Andreani ha visto la luce la prima la Carta dei diritti del cliente.

Trattasi di un vero e proprio statuto, di diciannove i punti, concepito nell'ottica di tutela dei clienti nei rapporti con i propri difensori ma, al contempo, teso a sottolineare il ruolo, affidato dalla legge e dalle stesse norme deontologiche all'Avvocatura, di "tutore" del diritto alla libertà nonché all'inviolabilità ed effettività della difesa.

In questo duplice senso va, quindi, letta la Carta, dalla parte sia dei consumatori, delle famiglie e delle imprese che hanno diritto ad un corretto e consapevole rapporto con il proprio legale, sia della stessa Avvocatura che può leggerla come un "memento" dei primari obiettivi immanenti alla stessa professione, di tutela e interesse della parte assistita.

Ringraziamo i sempre attivissimi Colleghi per l'apporto offertoci e per la squisita collaborazione con la nostra Redazione.

Grazie, di cuore.

1. Il cliente ha diritto alla trasparenza e a essere reso edotto del curriculum vitae dell'avvocato, delle sue specifiche aree di competenza e dei percorsi formativi svolti. Tale diritto è esteso anche a tutti coloro che collaboreranno nell'assistenza e che parteciperanno alle udienze in qualità di sostituti.
2. Il cliente ha diritto ad essere informato sui costi che dovrà affrontare per intraprendere il giudizio tenendo conto anche delle spese che potrebbe dover sostenere in caso di nomina di consulenti tecnici e di quelle che potrebbero rendersi necessarie in ogni grado del giudizio.
3. In conformità a quanto previsto dall'art. 13 comma 5 della legge 247/2012 il cliente ha diritto a richiedere un preventivo scritto sulla prevedibile misura del costo della prestazione [1].
4. Il cliente ha diritto di conoscere i rischi di una possibile soccombenza nonché di avere informazioni sulla concreta possibilità di dare esecuzione a eventuali provvedimenti favorevoli.
5. Il cliente ha diritto ad essere costantemente e tempestivamente informato sull'andamento della causa.
6. Il cliente ha diritto di ricevere le copie di tutti gli scritti difensivi anche delle altre parti in giudizio.
7. Il cliente ha diritto a essere informato sulle possibilità di intraprendere soluzioni transattive anche in corso di causa al fine di pervenire a una composizione bonaria della lite.
8. Il cliente ha diritto a ottenere la restituzione del fascicolo consegnato all'avvocato, con tutte le carte e i documenti, durante la causa o alla sua cessazione, anche se ancora non abbia corrisposto all'avvocato il relativo onorario per l'attività svolta.

9. Il cliente ha diritto, in caso di revoca dell'avvocato, ad avere una completa e dettagliata relazione sull'attività svolta, sullo stato della causa e sulla data di successiva udienza. Tale diritto non è subordinato al pagamento del compenso dell'onorario per l'attività svolta.

10. In caso di rinuncia al mandato da parte dell'avvocato, il cliente ha diritto di ricevere un preavviso adeguato alle circostanze e di essere informato su quanto è necessario fare per non pregiudicare la propria difesa.

11. Il cliente ha diritto a ricevere copia di tutti gli atti giudiziari depositati nel corso della causa nonché di tutta la corrispondenza inviata, in suo nome, dall'avvocato e di quella ricevuta. Il diritto si estende a tutti i provvedimenti del giudice emessi nel corso della causa, ivi compresa la sentenza finale.

12. Il cliente che sia stato ammesso al gratuito patrocinio non deve versare alcuna ulteriore somma all'avvocato, neanche a titolo di spese vive. In caso contrario ha diritto di contestare il comportamento del professionista al competente Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

13. Il cliente ha diritto di conoscere tutte le circostanze di natura impeditiva tali da non consentire l'assunzione del mandato. Egli inoltre ha il diritto di essere messo al corrente dell'esistenza di possibili conflitti di interesse tra l'avvocato e le parti in causa (anche con riferimento a situazioni connesse ad altri incarichi professionali e non), che potrebbero compromettere lo svolgimento del mandato e il perseguimento del proprio interesse.

14. Il cliente ha diritto di sapere se, ai fini dello svolgimento del mandato, è necessaria l'integrazione di competenze oltre a quelle dell'avvocato difensore o, comunque, l'assistenza da parte di altri colleghi o tecnici (per esempio commercialisti, consulenti del lavoro, ingegneri ecc.). In questo caso il cliente ha il diritto di conoscere il profilo professionale di tali soggetti e prestare il consenso alla loro attività, anche se retribuiti dallo stesso avvocato cui è stato conferito mandato.

15. Il cliente ha il diritto ad essere informato sulla durata e gli oneri ipotizzabili del processo.

16. Il cliente ha il diritto ad essere informato circa i casi in cui la preventiva mediazione è obbligatoria e condizione di procedibilità per il giudizio; ha anche diritto a sapere che, comunque, la mediazione è possibile e facoltativa anche in tutte le altre controversie inerenti materie ove non sia espressamente sancita come obbligatoria.

17. Il cliente ha diritto a conoscere gli estremi della polizza assicurativa dell'avvocato contratta per la responsabilità civile professionale.

18. Il cliente ha diritto a che l'avvocato emetta regolare fattura con indicazione delle attività svolte o da svolgersi, tenendo da esse distinte le spese vive. Ha altresì diritto ad ottenere, dietro richiesta, prova documentale circa le spese vive sostenute dal professionista richieste nella parcella.

19. Salvo diverso accordo tra le parti, il cliente ha diritto di ricevere immediatamente dall'avvocato le somme che questi ha riscosso per suo conto.

20. Anche se il mandato processuale non è stato ancora firmato, ma l'avvocato ha già (oralmente o per iscritto) accettato l'incarico conferitogli dal cliente, quest'ultimo ha diritto a che la prestazione sia eseguita correttamente, diligentemente e nel rispetto dei termini processuali, onde non vedersi privato della tutela dei propri diritti.

Il ruolo dell'Avvocato in processi celebri

DA "IL BUIO OLTRE LA SIEPE" A "SACCO E VANZETTI"

di Alessandro RE

L'articolo della Collega Cristina Rey, apparso sul numero di settembre 2016 della nostra rivista La Paziienza, in ricordo di Harper Lee, la scrittrice americana famosa per il libro "Il buio oltre la siepe", pubblicato nel 1960, affronta il tema, quanto mai attuale, del rapporto tra il processo e le "pressioni sociali".

"Oggi come ieri è difficile, in certe situazioni, ignorare la pressione e il pregiudizio del gruppo dei pari, praticare la difesa dell'ultimo, assumere difese scomode", dice Cristina Rey, prima di lasciarci leggere le bellissime pagine che la Lee dedica all'avvocato Atticus (mirabilmente impersonato nel film, poi tratto dal libro, dall'attore Gregory Peck), coraggioso difensore dell'imputato nero Tom Robinson, ingiustamente accusato.

Le parole più forti sono quelle che l'avvocato Atticus pronuncia contro i testimoni dell'accusa, rivolgendosi alla giuria:

"I testi dell'accusa... si sono presentati a voi, signori, in questa corte, con la cinica sicurezza che la loro testimonianza non sarebbe stata nemmeno messa in dubbio; fiduciosi che voi, signori, avreste avallato la loro malvagia presunzione che tutti i neri mentiscono, che tutti i neri sono fondamentalmente immorali, che nessun negro si può lasciare impunemente accanto alle nostre donne"... "la verità è questa: alcuni negri mentiscono, alcuni negri sono immorali, alcuni negri non possono essere lasciati accanto alle donne, nere o bianche che siano", per poi concludere la propria arringa con la seguente affermazione, sovente purtroppo, ieri come oggi, negletta:

"Nei nostri tribunali si attua il principio secondo cui tutti gli uomini furono creati uguali".

Il - L'articolo sopracitato mi ha immediatamente fatto ricordare che il tema del rapporto tra il processo e la "pressione sociale", oggi addirittura più forte di

allora a causa del potere dei "mass media", è stata di recente oggetto di una interessante conferenza tenuta dal nostro collega Avv. Riccardo Rossotto al Circolo dei Lettori, con riferimento al famoso processo contro gli anarchici italiani Sacco e Vanzetti.. In realtà il Collega Avv. Rossotto ha tenuto, nello scorso autunno, presso la sede aulica del Circolo dei Lettori di Torino, una serie di interessanti conferenze su un tema caro a tutti i giuristi: il processo. Egli ne ha analizzati quattro, di estrema importanza e di diverse epoche:

- Il processo di Norimberga, nel 1945, contro i principali esponenti del nazismo;
- Il processo di Verona, nel 1944, contro i gerarchi fascisti;
- Il processo Dreyfus nella Francia di fine 800/inizi del 900;
- per finire con il processo a Sacco e Vanzetti negli Stati Uniti negli anni '20.

Come potrete comprendere tali processi, così come le accurate ricostruzioni storiche dell'Avv. Rossotto, meriterebbero un più ampio riscontro, impossibile in questa sede.

Mi limito, pertanto, ad un breve esame di quello contro Sacco e Vanzetti, non tanto per ripercorrere le complesse vicende processuali che avrebbero poi condotto i due italiani alla sedia elettrica, quanto per osservare, proprio come rileva la Lee nel suo libro, come le minoranze siano sempre state vittime di soprusi "legalizzati".

Infatti Sacco e Vanzetti non vennero tanto condannati perché anarchici (anche se ciò sicuramente influì), o perché le prove fossero schiaccianti (in verità vi erano elementi a loro sfavorevoli), quanto soprattutto perché italiani ed immigrati.

La pubblica accusa, per tentare di far presa sulla giuria, non esitò infatti ad accusarli di essere "incivili", "una massa di poveri immigrati che non sa nulla dei nostri ideali di democrazia", "una massa di indi-

vidui che non parlano neppure la nostra lingua”, ed altri argomenti di questo tipo.

Anche per i testimoni vale lo stesso principio: per l'accusa, infatti, quale attendibilità possono avere dei testimoni italiani, a fronte di chiare ed inoppugnabili testimonianze di “civili cittadini americani”?

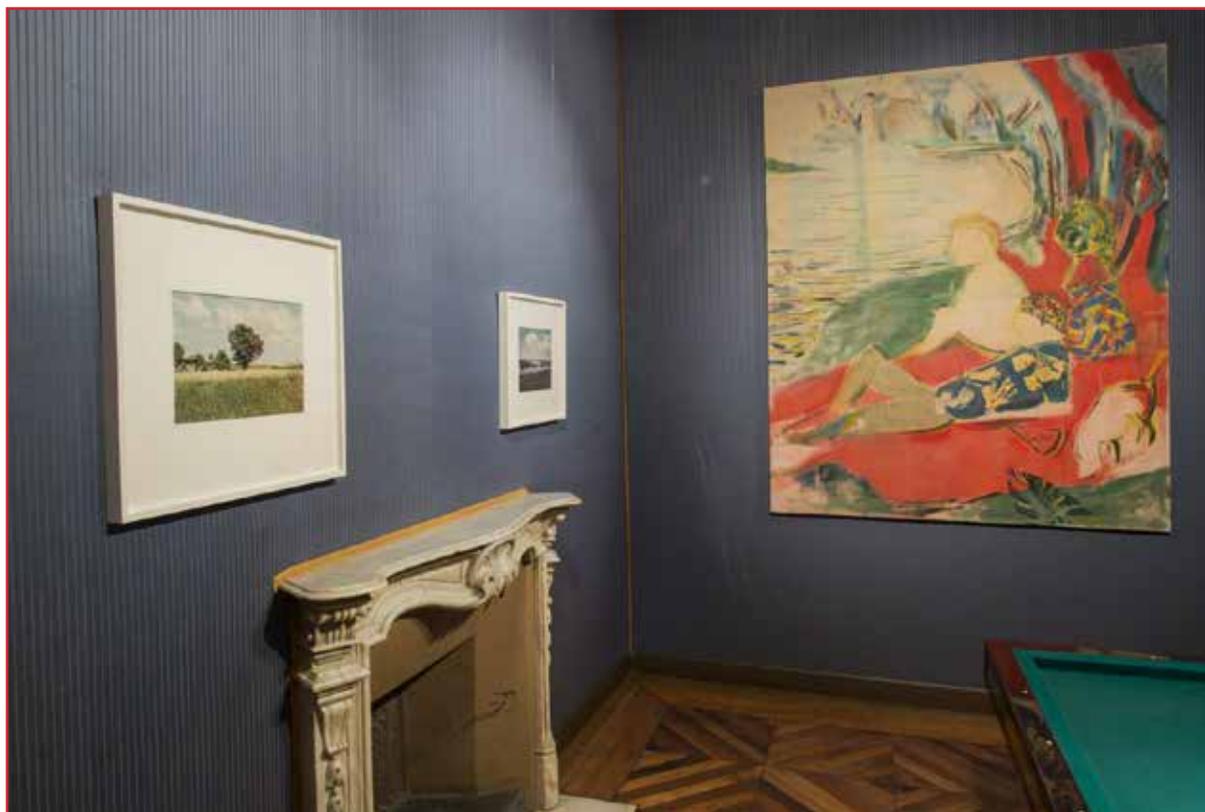
I testimoni vengono definiti una serie di squallidi personaggi, usciti dai bassifondi e vengono umiliati quando interrogati e derisi dall'accusa, nell'arringa finale, ribadendo la loro assoluta

incapacità ad essere testimoni credibili per il solo fatto di essere italiani.

Il parallelo con il processo contro il nero Tom Robinson è evidente: egli, come Sacco e Vanzetti, è colpevole in quanto non risponde ai canoni della ordinata società americana, essendo appunto nero; così come Sacco e Vanzetti non possono che essere colpevoli proprio per il fatto di essere semplicemente italiani.

In definitiva i due processi, seppur risalenti nel tempo rispetto ad oggi, dimostrano che il pre-

giudizio razziale è ancora ben lungi dall'essere superato, anche nella nostra attuale società e il nostro dovere di legali è quello, come dice Cristina Rey, di avere “la profonda convinzione che le regole che ci siamo dati sono il portato di un'evoluzione giuridica e culturale, in cui i principi costituzionali e il riconoscimento dei diritti umani fondamentali tracciano la strada che noi difensori percorriamo nel nostro quotidiano”, anche se “oggi come ieri però, questo non è un percorso piano e scontato”.



ARTUNER

Installation view of *A Place of Our Time* at Palazzo Capris, Turin. Works by Luigi Ghirri and Nick Goss. Courtesy of the Artist, ARTUNER, Archivio Luigi Ghirri, and Josh Lilley Gallery

Spunti sul futuro della professione legale da Lubiana

di Luigi LANZIO

Ho avuto l'opportunità di partecipare, il 21 ottobre 2016, a Lubiana, ad una Tavola rotonda egregiamente organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Sloveno, nell'ambito della "Vabimo na Dan Slovenskih Odvetnikov", ossia della "Giornata dell'Avvocato Sloveno".

La Tavola rotonda ha avuto come tema un argomento per nulla nuovo ("Il futuro della professione legale"), ma trattato in maniera assolutamente non banale da un gruppo di professionisti di respiro internazionale, con contributi di Marc Jobert (vicepresidente della Commissione Internazionale del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Avvocati Francesi), di Jonathan Goldsmith (special advisor del Consiglio di Amministrazione del CCBE), di Janez Stušek all'Ordine degli Avvocati Sloveno, con Janez Starman, vicepresidente dell'Ordine Sloveno, a fungere da moderatore. Fra i problemi noti a tutti, fra i suggerimenti, fra gli esempi che sono stati portati, dopo qualche mese mi permetto di estrapolarne tre che mi pare possano fornire spunti di riflessione per il 2017.

Il primo riguarda la Finlandia: pare che vi sia stata avviata una regolazione professionale a più livelli, il più alto per gli avvocati, il più leggero per altri giuristi, ma comunque sempre per tutti, anche per i cosiddetti "giuristi d'impresa".

Tutti conosciamo i problemi che incontriamo quando ci troviamo a negoziare e redigere contratti in contraddittorio con giuristi non iscritti ad Albi e pertanto non sottoposti alle regole deontologiche.

Potrebbe valer la pena di informarsi sull'esperienza finlandese, se davvero fosse in questo senso.

Il secondo riguarda le ripercussioni che la decisione della Corte Europea sul caso Uber potrebbe avere sul futuro della nostra professione, la quale subisce la concorrenza di altre entità non sottoposte alle regole degli Ordini.

A seconda che la Corte Europea sposi la tesi dei taxisti (secondo i quali Uber fornirebbe trasporti, quindi violerebbe le norme che regolano i trasporti) oppure

quella di Uber (che si tratti piuttosto di un servizio di comunicazione che mette in contatto due soggetti), potrebbero essere regolate anche le cosiddette "piattaforme di servizi legali": forniscono, appunto, servizi legali, quindi devono rispettare le regole riservate a detti servizi, oppure semplicemente mettono in contatto potenziali clienti e fornitori?

Il terzo riguarda l'incidenza della tecnologia, che da strumento diventa essa stessa un soggetto attivo.

Basti pensare ai modelli standardizzati.

Basti pensare ai fornitori di documenti legali sempre più numerosi sul Web.

Neppure il ruolo del Giudicante pare sfuggire ai cambiamenti.

Potrà mai il computer fungere da solutore di controversie, fornendo automaticamente l'output (decisione) a fronte dell'input (istanza) in forza di mera logica ed automatica applicazione di norme?

Per ora sembra che non se ne parli soprattutto per un problema di caricamento dei dati, troppi e variabili per essere raccolti tutti e fornire il quadro di riferimento all'espletamento dei puri passaggi logici ed informativi.

Ritengo di non poter essere sospettato di inimicizia verso la tecnologia, vista la mia passione inveterata per l'informatica. Esprimo quindi serenamente la mia diffidenza, almeno allo stato dell'arte attuale, di fronte ai sogni di automatismi delle decisioni giudiziali.

Le sfaccettature della realtà -e ne abbiamo quotidianamente esperienza- appaiono molto più varie di quanto prevedibile a tavolino pur attraverso le tantissime combinazioni che i calcolatori potrebbero offrire. Ma ci fideremmo davvero dell'Intelligenza Artificiale?

Almeno per ora, credo che ci sarebbero forti perplessità, come ce ne sono davanti ad un'auto a guida automatica che potrebbe essere programmata per sacrificare la vita del proprio conducente anziché quella dei due pedoni di fronte, oppure per sacrificare i due pedoni se nell'automobile viaggiassero anche due passeggeri.

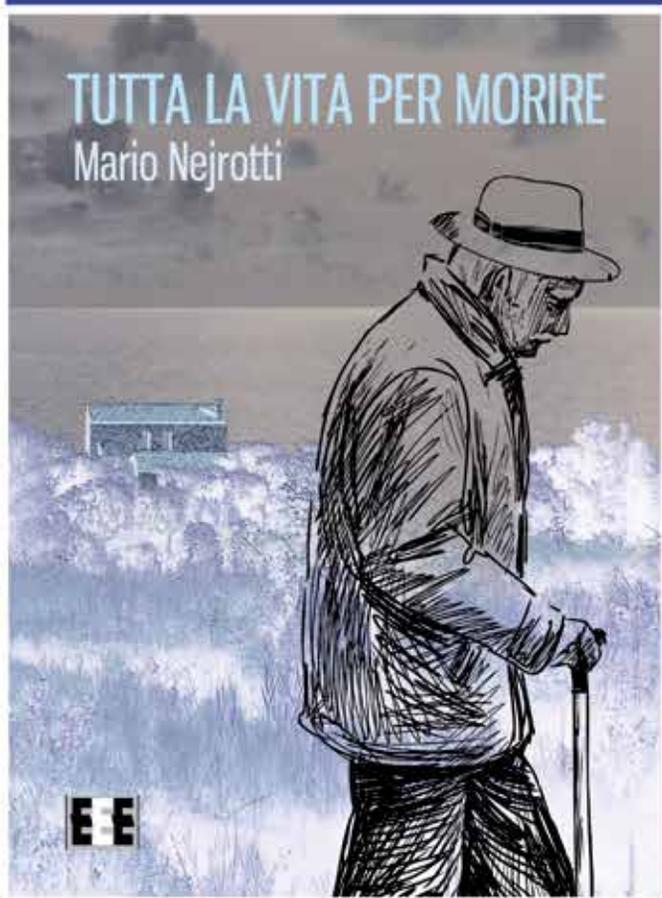
Quanto ci affideremmo davvero?



Mario Nejrrotti
Tutta la vita per morire

Su Amazon, Kobo e tutti i webstore a 4,99€
Lo trovate anche in cartaceo su Amazon
e sul sito EEE Edizioni Esordienti Ebook a 15,00€

Coloro che amano andare in libreria,
lo trovano all'A-Zeta, via Saluzzo 44, 10125 Torino



"Vulnerant omnes, ultima necat" è una delle frasi che si leggono spesso sulle vecchie meridiane.

Tutte le ore ci feriscono, l'ultima ci uccide. È questo il senso del titolo dell'ultimo romanzo di Mario Nejrrotti, pubblicato con EEE (Edizioni Esordienti Ebook) **Tutta la vita per morire**.

In un Cilento dove "la vita è ancora scandita dai tocchi delle campane" e allietata dai profumi e dai sapori di una cucina antica, il maresciallo Pejretti (piemontese trapiantato al Sud, dove si trova benissimo) indaga sulla scomparsa dell'anziano Aristide Alibrando, coadiuvato dai suoi uomini e, un po' suo malgrado, da una coppia di turisti, simpatici ma incoscienti, un medico torinese e sua moglie, a volte troppo propensi a giocare ai detective e ansiosi di farsi coinvolgere in un'indagine che si sviluppa su strade forse destinate a incrociarsi: la ricerca del vecchio Aristide, i segreti della sua antica famiglia e un traffico di droga gestito dalla camorra. Sullo sfondo il misterioso casale di Capo Vento dove tutto comincia e tutto finisce.

www.edizioniessordienti.com

Mario Nejrrotti, nato a Torino, vive a Baldissero Torinese, è medico e giornalista con EEE ha già pubblicato i romanzi *Fino all'ultima bugia* (2013), *Il piede sopra il Cuore* (2014), vincitore del concorso della casa Editrice per il romanzo storico.



marionejrottiscrittore



Le vignette di Borlotto

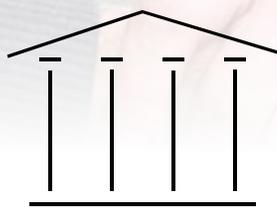
di Carmine AMBROSIO

Proseguiamo con la pubblicazione delle divertenti caricature del collega Carmine D'Ambrosio dell'Ordine degli Avvocati di Nola. Ancora grazie caro Carmine.



Con
100 ANNI
regista della mia
cerimonia di addio

PER SCRIVERE ANCHE L'ULTIMO CAPITOLO
DI UNA STORIA UNICA: LA MIA.



100 ANNI

*Cerimonie di commiato
programmate in vita*


GIUBILEO
L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO

(011.8181)
24 ORE SU 24
www.giubileo.com



Non dirmi degli archi dimmi delle galere

DA GIUSTIZIA DI ATTESA A GIUSTIZIA DI INIZIATIVA

di Monica Cristina GALLO

Sin dal momento della mia nomina ero consapevole dell'importanza e delle difficoltà del ruolo del garante delle persone private della libertà personale, così come delle responsabilità e delle sfide che mi aspettavano. Sono stati diciassette mesi di intenso lavoro, di incontri, di ascolto, di mediazione ma soprattutto di colloqui con le persone ristrette. Sono stati mesi di iniziativa. Ed è proprio dal termine, **iniziativa**, che vorrei partire per una riflessione maturata in questo periodo trascorso ad osservare, analizzare ed ascoltare.

Nei nostri carceri la persona che vi è detenuta non viene solo limitata nella libertà personale (come prevede l'ordinamento penitenziario) ma le viene sottratta ogni autonomia decisionale.

La persona in carcere si deve costantemente adattare per sottostare agli "ordini di servizio", che variano in un tempo brevissimo. Ha bisogno dell'istituzione per mangiare, per uscire all'aria, per fare un'istanza, per aprire o chiudere la porta della cella, per spegnere o accendere la luce. Deve continuamente sottostare alle iniziative altrui, non le è dato in alcun modo di proporre e di promuoverne. Deve affidarsi alle cure sanitarie senza mai poter scegliere liberamente come e quando curarsi. Viene trasferita senza essere interpellata, così da un giorno all'altro si trova in un altro carcere con nuovi "ordini di servizio", in nuovi scenari che la costringono ad una revisione improvvisa delle precedenti abitudini. L'istituzione, pressoché tutta, intende il proprio ruolo -diversamente da quanto scritto nella legge dell'ordinamento penitenziario che ha compiuto nel luglio scorso "solo" 41 anni -come finalizzato a deresponsabilizzare la persona in carcere.

Si innesca così un meccanismo di autocontrollo che genera uomini e donne sempre più paralizzati all'interno della struttura carceraria.

La persona da detenuta attende che accada ciò che



gli operatori hanno eventualmente deciso per lei, in balia di una giustizia di attesa, non di una giustizia di iniziativa.

Per cambiare paradigma sarebbe sufficiente un coinvolgimento attivo della persona in carcere attraverso processi di integrazione in grado di mantenere inalterata la propria capacità di prendere iniziative. Le relazioni intramurarie si sviluppano sempre attraverso dinamiche prive di possibilità di scelta, di autonomia e responsabilità, generando soggetti dai comportamenti sempre più antisociali, come dimostra il tasso di recidiva del 70%, tra i più alti, se non il più alto in Europa.

L'Istituzione dovrebbe riconsegnare alle persone che finiscono in carcere la capacità di ricollocarsi nella società attraverso la possibilità di mantenere la propria autonomia, lo sviluppo delle proprie competenze e l'opportunità di prendere iniziative in relazione al mantenimento della propria personalità.

Pietro Buffa nel suo ultimo libro *"Umanizzare il Carcere"* sottolinea la necessità di porre attenzione e sostegno alla volitività e agli interessi delle persone di elaborare percorsi in grado di sviluppare in maniera adeguata queste componenti.

L'autore sostiene che si debba sempre di più concre-

tizzare l'offerta di interventi diretti a sostenere gli interessi umani, culturali e professionali della persona detenuta e che quindi l'umanizzazione e la restituzione di una dignità effettiva è proporzionale alla quantità e alla qualità dell'offerta trattamentale.

Il pensiero di Buffa pone al centro la necessità di offrire percorsi a sostegno della volitività di ciascuno. Non accenna però al fatto che sia la stessa persona in carcere a prendere iniziative al riguardo, lasciando spazio all'espressione volontaria degli individui.

Il diritto di prendere iniziative metterebbe chi si trova in carcere in una condizione differente dando forma ad una diretta partecipazione ai contenuti e agli obiettivi della reclusione.

È con questa ottica di **giustizia di iniziativa** che stiamo cercando di rispondere alle sempre più numerose richieste di colloquio che ci provengono dalle persone presenti nel carcere di Torino.

La procedura non si limita più al mero ascolto del presunto diritto violato ma tende a mettere in pratica un percorso condiviso che

vede la persona detenuta chiamata ad essere l'attore principale nella possibile soluzione del suo problema.

Sussiste, al momento, una difficoltà di fondo: la mancanza di condivisione da parte degli "operatori_custodi".

Abituati, come sono, ad interagire erogando servizi e prestazioni prestabilite e di routine nei confronti della persona ristretta, protagonista e vittima di una giustizia che è solo di attesa.

HA RAGIONE BELEN RODRIGUEZ? O GUSTAVO ZAGREBELSKY? TUTTI E DUE? O NESSUNO DEI DUE?

di Davide MOSSO

Recensione di: **ABOLIRE IL CARCERE** di Luigi Manconi, Stefano Anastasia, Valentina Calderone, Federica Resta

Postfazione di Gustavo Zagrebelsky

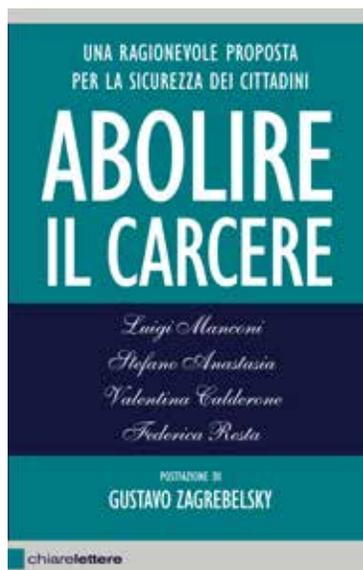
Chiarelettere Editore s.r.l.;
aprile 2015,
pagine 121, € 12.

"Il carcere è un modo efficace di far pagare il debito nei confronti della società che si assume commettendo un crimine? Evidentemente no. È il solo modo di soddisfare una pulsione sociale che richiede segregazione ed espiazione attraverso il dolore.

Che cosa ne ottiene la società se non di esorcizzare simbolicamente il male che alberga dentro di sé?"

Queste alcune delle domande e delle considerazioni di Gustavo Zagrebelsky alla fine di un libro in realtà più provocatorio nel titolo che non nel contenuto.

Posto che gli autori, pur auspicando l'abolizione dell'istituzione totale carcere, nel loro lavoro, in li-



nea col sottotitolo *"una ragionevole proposta per la sicurezza dei cittadini"*, si curano piuttosto di svolgere un programma minimo di modifica del sistema penale e penitenziario.

Scritto da persone attivamente impegnate nelle tematiche che trattano, il libro si articola in otto capitoli, divisi, fatta eccezione per l'ultimo, tra i quattro autori ma *"in comunione di intenti"*.

Come si diceva, il saggio non postula che da domani i carceri siano chiusi.

Ricostruita però la strada che ha condotto le società a prevedere il carcere come pena, ne propone

un graduale superamento.

Attraverso un percorso che ne mette in luce gli aspetti negativi, financo nocivi, rispetto al risultato che si vorrebbe ottenere con la privazione della libertà nel luogo chiamato carcere: e cioè che chi "sta fuori" e, una volta uscito, "chi ne è dentro", non infranga le leggi.

La prefazione *"Questo libro"*, parte da un ragionamento svolto dalla signora Belen Rodriguez. Che,

pur senza grandi studi giuridici alle spalle, si osserva, ha saputo dare espressione alle più avanzate delle dottrine penalistiche allorquando, commentando la condanna a 13 anni e 2 due mesi al suo ex fidanzato Fabrizio Corona, disse: *“Lui ha un problema... i soldi... Secondo me la condanna che dovevano dargli è una grandissima multa salata...”*.

Il carcere infatti, a dispetto delle promesse: *“non dissuade dal compiere delitti, rieduca raramente, assai più spesso riproduce all’infinito crimini e criminali, rovinando vite in bilico tra marginalità sociale e illegalità e finendo per perderle definitivamente”*.

Il primo capitolo, opera di Luigi Manconi, attuale presidente della commissione diritti umani del Senato, s’intitola *“Perché si deve osare”*.

L’autore rileva, per cominciare, come, a fronte degli alti principi affermati nella Costituzione, la carcerazione si traduca invece, nella sostanza, in una degradazione del corpo e della personalità della persona reclusa.

Espressione di una retributività che finisce per essere una sorta di vendetta.

Il suo ragionamento si sposta poi sulla risposta al reato prevista nel nostro ordinamento. Che, osserva, è pressoché soltanto quella della reclusione. Comminata da quindici giorni fino a trent’anni. Ed espiata senza grandi differenze, quali ne siano caratteristiche dell’autore, fatto commesso, durata.

Con la conseguenza che il 70% di chi è stato in carcere ci ritorna. Vero dato rivelatore di quanto il sistema sanzionatorio necessiti di una riforma.

E questa, conclude Manconi, che fu, tra l’altro, sottosegretario alla Giustizia con delega al sistema

penitenziario dal 2006 al 2008, non è mera utopia. Visto che il carcere esiste solo da poco più di 200 anni. E posto che i nostri costituenti, parte dei quali della galera aveva fatto personale esperienza durante il fascismo, nella Costituzione non ricorsero alla parola *“il carcere”* ma utilizzarono l’espressione *“le pene”*.

Specificando poi che *“non dovevano essere contrarie al senso di umanità”*.

Nel secondo capitolo *“Il carcere non è sempre esistito”*, scritto dall’attuale Garante del Lazio Stefano Anastasia, già presidente dell’associazione Antigone, tra le prime in Italia ad occuparsi di carcere e tutt’ora tra le più attive, viene ricordato, innanzitutto come, fin dal tempo dei Romani, la privazione della libertà fosse prevista solo come custodia preventiva.

Infliggendosi invece, quale punizione, sanzioni di diversa forma e natura: da quella pecuniaria all’esilio, dalla pena corporale alla morte. Con le trasformazioni di fine ‘700, ricorda l’autore, a partire dall’Inghilterra e dall’Olanda, si fece invece strada l’idea di commisurare al reato commesso la privazione della libertà. E fu così che nacquero le istituzioni detentive *“moderne”*.

Ma se fu in quel contesto socio-culturale che il carcere diventò il luogo della pena, ai nostri giorni progettarne la sua abolizione, sostiene Anastasia, è idea molto meno assurda di quanto possa sembrare.

Il venir meno di sistemi che ci si era dati culturalmente per assodati va d’altro canto di pari passo con l’evoluzione dell’umanità. E l’autore fa al proposito alcuni esempi.

La schiavitù negli Stati Uniti. Abolita negli anni ‘60 del 1800

per volontà di Abramo Lincoln. La pena di morte. Che se pur sopravvive ancora in alcuni Stati (troppi, quand’anche ne resterà uno soltanto, n.d.a.), tuttavia va scomparendo, come propugnò, *“follemente”* per il suo tempo, Cesare Beccaria nel *“Dei delitti e delle pene”*.

O, per venire ad una storia che riguarda direttamente l’Italia, la chiusura dei manicomi. Ed ora degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Insomma, non si pensi sia impossibile fare a meno del carcere ed arrivare ad abolirlo.

In tempi e modi diversi, con differenti ma ugualmente efficaci argomentazioni, d’altra parte lo hanno sostenuto e lo sostengono tanti autorevoli pensatori (per citarne alcuni da Tolstoj ad Altiero Spinelli, da Nils Chistie a Thomas Mathiesen).

I capitoli dal 3 al 5 sono stati scritti da Valentina Calderone, direttrice di *“A buon diritto”*, associazione anch’essa attenta alla detenzione, e tema al quale l’autrice ha dedicato più saggi.

Nel terzo *“L’intollerabilità della prigionia”* l’autrice ricorda la cd. Sentenza Torreggiani con la quale la Corte Europea dei diritti umani nel gennaio 2013, dopo il precedente nel 2009 Sulejmanovic/Italia, ha nuovamente condannato l’Italia per violazione dell’art. 3 del Convenzione Europea.

E dunque per trattamento disumano e degradante. Nel caso di specie nei confronti del sig. Torreggiani e di altre cinque persone detenute. Consistito essenzialmente nell’aver tenuto i ricorrenti rinchiusi in una cella avendo a disposizione per la gran parte della giornata nemmeno tre metri quadri ciascuno (quando l’art. 6 della cd. legge

sull'ordinamento penitenziaria del 26 luglio 1975 è intestato **Locali di soggiorno e di pernottamento** e, dopo aver descritto come debbano essere i primi, recita che: *I locali destinati al pernottamento consistono in camere dotate di uno o più posti. Particolare cura è impiegata nella scelta di quei soggetti che sono collocati in camere a più posti. Agli imputati deve essere garantito il pernottamento in camere ad un posto.*

Il capitolo è poi dedicato ai primi interventi del Governo e del Parlamento approntati per porre rimedio a questa vergognosa situazione (che non riguardava peraltro solo i sei ricorrenti, aveva pendenti presso la Cedu migliaia di altri analoghi ricorsi, vedeva recluse quasi settantamila persone a fronte di quarantanozemila posti previsti).

Il quarto *"La violenza dentro"* ripercorre due casi di violenze subite da persone detenute sfociati in vicende giudiziarie.

Per la prima delle quali, giudicata con una discussa sentenza del Giudice monocratico del Tribunale di Asti, pende attualmente procedimento contro l'Italia sempre nanti la Corte Europea dei diritti umani connessa al fatto che nell'ordinamento penale italiano non è previsto il delitto di tortura.

Quanto al quinto capitolo del libro, titolo *"Le inutili galere"*, preso atto che l'istinto *"quello li mettiamo dentro e buttiamo la chiave"* si agita, in chi più chi meno, nella gran parte di noi, l'autrice riprende, approfondendoli, alcuni temi, già toccati nei capitoli precedenti, per dimostrare che il sistema carcere così com'è non funziona.

In particolare rilegge il dato della recidiva alla luce di alcuni

studi che ne hanno comparato il tasso tra persone che hanno scontato la pena in carcere e chi invece l'ha svolta, in parte o per intero, nella forma alternativa dell'affidamento.

Il risultato è che per i primi la recidiva è del 70% circa.

Per gli altri rispettivamente del 16% se mai stati in carcere e del 21% per chi vi sia stato prima di essere ammesso all'affidamento. Lo stesso dato della recidiva viene poi analizzato avendo invece ad oggetto il rientro in carcere di chi aveva beneficiato dell'indulto del 2006, secondo lo studio svolto dal professore torinese Giovanni Torrente proprio per *"A buon diritto"*.

E conclusosi con il dato che nei cinque anni successivi all'indulto la percentuale di recidiva in questo caso è stata, anziché del 70, del 33,92%.

Da qui l'interrogativo che pone la Calderone.

Ma se tanto maggiore è il periodo trascorso in carcere tanto maggiori sono le probabilità di farvi ritorno, la pena eseguita in carcere è davvero come la si vorrebbe: *"deterrente, risocializzante e strumento di maggior sicurezza collettiva?"*

Nei paragrafi successivi l'autrice prende poi in considerazione altri due aspetti della politica penitenziaria nel nostro Paese.

Quello dei costi. Che sono quasi tre miliardi annui.

Dei quali peraltro solo una piccolissima parte, neanche dieci euro dei centoventicinque che costituiscono la spesa quotidiana per persona detenuta, per l'effettivo mantenimento di quest'ultima.

E quello delle risorse. Su quarantacinquemila persone dipendenti dell'amministrazione penitenziaria, è il rilievo della

Resta, sono solo millecinquecento quelle appartenenti agli Uffici dell'esecuzione penale esterna, che si occupano cioè delle misure penali esterne al carcere.

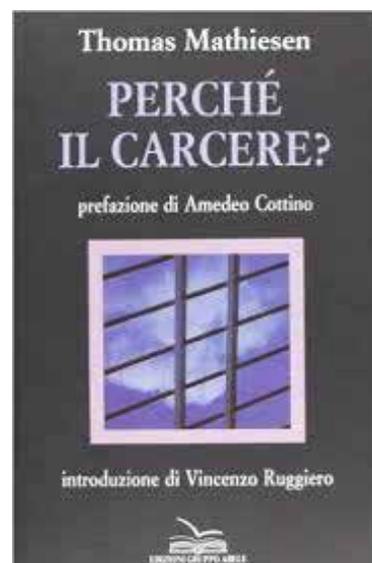
Che riguardano chi viene ammesso alle misure alternative alla detenzione tanto da libero quanto dopo aver trascorso un periodo più o meno lungo di carcerazione (con gli effetti su riportati quanto al tasso di recidiva).

E che hanno a disposizione, pur avendo avuto in carico nel 2014 trentunomila persone, solo il 2,5% dei tre miliardi di euro per la politica penitenziaria.

Laddove per la sicurezza degli istituti - il comparto della polizia penitenziaria, più di quarantamila agenti per cinquantaquattromila persone detenute - la percentuale di spesa è stata del 65,4%.

Sesto e settimo capitolo sono stati scritti da Federica Resta, avvocato, dottoressa di ricerca in diritto penale e funzionario del Garante per la privacy.

Il sesto *"Invece del carcere"*, prima passa rapidamente in rassegna gli istituti previsti nel nostro ordinamento in luogo della



pena detentiva in carcere. Poi li compara con il sistema di pene di altri Paesi.

E registra da un lato che in Italia la percentuale di persone condannate alla reclusione che la scontano poi effettivamente in carcere sono oltre l'80% del totale, mentre in altri paesi, come l'Inghilterra e la Francia, sono solo il 25%.

Che proprio laddove si fa meno ricorso alla pena carceraria è più basso il tasso di recidiva (in Svezia, sul 30%).

E, soprattutto, che in molti Paesi il giudice può irrogare, fin dal momento del giudizio, la condanna a pene di natura differente da quella detentiva in carcere. L'auspicio, conclude l'autrice, è che si riduca l'area del penalmente rilevante. E, quanto al sistema sanzionatorio, che si prevedano, in luogo della reclusione, misure di limitazione della libertà extramurarie ovvero sanzioni di natura patrimoniale, interdittiva e/o riparatoria.

Tema approfondito nel settimo capitolo, il cui titolo, a completamento di quello del libro è "Decalogo per l'abolizione immediata del carcere" (con la speci-

ficazione peraltro subito dopo che le dieci proposte non intendono abolire il carcere *tout court* ma indicare il percorso per raggiungere tale risultato).

E difatti muovendo dall'idea, peraltro agitata ripetutamente, da tempo e da più voci, di un diritto penale *extrema ratio*, della giurisdizione penale minima e del carcere residuale, la proposta è poi essenzialmente quella di prevedere ed irrogare pene detentive solo per i delitti più gravi, graduate nella limitazione della libertà personale fino alla reclusione in carcere per i soli casi nei quali le esigenze di difesa non siano altrimenti tutelabili. Niente custodia cautelare se non, anche in questo caso, nelle situazioni di estrema pericolosità. Niente carcere per i minori. Abolizione delle misure di sicurezza detentive. Abolizione dell'ergastolo. Umanizzazione del carcere.

L'ottavo capitolo infine, scritto a quattro mani da Manconi ed Anastasia, intitolato "Perché nessuno (nemmeno Berlusconi) deve andare in galera" fa conoscere al lettore "la degradazione fisica e psicologica, morale e materiale a cui il carcere costringe i suoi ospiti". Conducendolo lungo il percorso che la persona fa dal momento del suo ingresso in carcere a quello in cui si chiude alle sue spalle la chiave della cella, (ma non dovrebbe stare in una camera e possibilmente singola? n.d.a.).

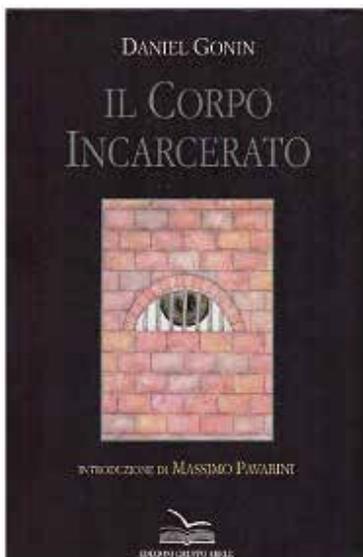
Passando per il momento della cd. immatricolazione a quello della spoliatura fisica e dell'ispezione corporale.

Per poi ricordare che se sarà fortunata, facendo l'apposita "domandina" potrà essere, almeno per un certo tempo, ammessa a fare un lavoro: lo scopino o lo spesino (buone e saltuarie prassi

a parte).

La postfazione del libro, come ricordato all'inizio, è affidata al docente (maestro) di diritto costituzionale di un discreto numero degli operatori di giustizia del Foro torinese, tra cui chi scrive queste note, nonché uno dei presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky.

A conclusione, uno degli interrogativi che egli pone: ***"Non ci appare stupefacente che in tanti secoli l'umanità, che ha fatto tanti progressi in tanti campi delle relazioni sociali, non sia riuscita a immaginare nulla di diverso da gabbie, sbarre, celle dietro le quali rinchiudere i propri simili come animali feroci? E che la coscienza sociale sia quieta di fronte a questa realtà?"***





Enrico Zola

di Giocondo Dino GIACOSA (da La Pazienza 14/1987)

Nell'articolo in cui Giuseppe Corbo ci ha illustrato la nuova Sala del Consiglio è stato fatto richiamo alla figura dell'avvocato Enrico Zola, uno dei due colleghi Zola a cui il locale è intitolato.

Vogliamo ricordarlo riproponendo, in questa rubrica che onora le più meritevoli figure dell'Avvocatura del passato, il profilo pubblicato nel numero 14 del 1987 della rivista.

«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (San Paolo - 2 Timoteo 4-7): così iniziò Enrico Zola il suo testamento spirituale nel quale ricordò i genitori, l'avvocato Adriano e la signora Maria Luisa, il fratello avvocato Lorenzo e la moglie signora Elisa Marescotti ved. Giacosa, mia madre, e voglio subito ricordare il più grande merito dei fratelli Enrico e Lorenzo Zola che denota la loro umanità, cioè il culto che essi riservarono ai genitori, specialmente nei lunghi periodi di invalidità, quando essi dedicarono loro attenzioni e guadagni assicurando tutto il benessere possibile.

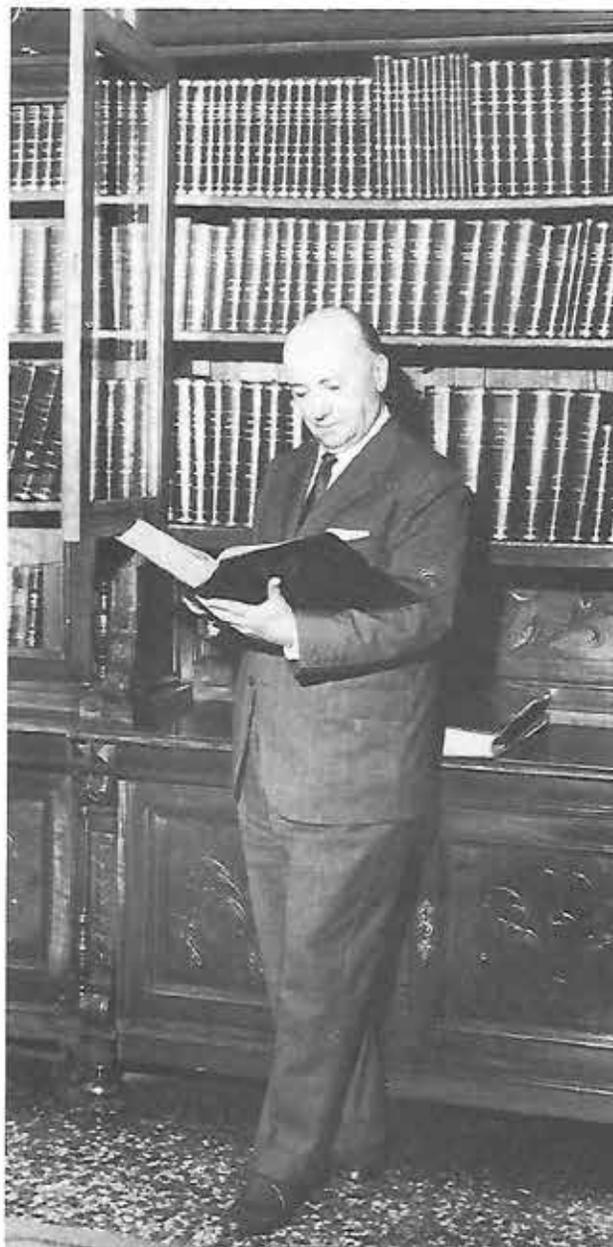
Il padre Adriano, penalista, pinerolese, fu il loro primo maestro, prima che essi intraprendessero in Torino la carriera civilistica con i fratelli Alfredo e Mario Simondetti, sommi indimenticabili giuristi, e fin da allora Enrico ebbe in Lorenzo, di lui più giovane, il cooperatore fedele che gli fu volentieri secondo in funzione di procuratore, donde la grande riconoscenza del maggiore.

Nella tradizione del glorioso foro torinese la fama di Enrico Zola raggiunse presto una posizione di rilievo che si estese al foro nazionale, attraverso una trattazione sagace ed acuta della materia, che egli curò con passione e pazienza di scienziato, ponendo in essere addirittura interi volumi di giurisprudenza propria che sono tuttora conservati presso la sede del Consiglio dell'Ordine insieme alla sua vasta biblioteca, unitamente a mobili ed arredi del vecchio Studio di corso Vittorio Emanuele 68, interamente ceduto all'Ordine.

Enrico Zola non pubblicò molto, ma di lui restano due saggi notevoli che egli definì lepidamente «giovanili errori»: «Frodi in commercio», ed. fratelli Bocca, 1925 e «Le società di fatto nel diritto e nella pratica commerciale», ed. id., 1929, la prima opera dedicata al padre, la seconda ai fratelli Simondetti.

L'opera preclara di Enrico Zola fu però la sua attività professionale: una prestazione eccellente, rigorosa, che gli guadagnò la stima di magistrati e colleghi e gli procurò una vasta scelta clientela, specialmente in ambienti industriali e bancari, ma qui io voglio ricordare solo uno dei suoi numerosi clienti: la Piccola Casa della Divina Provvidenza, il Cottolengo: c'è una lapide sull'Ospedale del Cottolengo di Pinerolo dedicata a Lorenzo, a Torino verrà certamente ricordato Enrico quando finiranno là le sue sostanze.

La personalità di Enrico Zola oltrepassava però il confine professionale per raggiungere un umanesimo profondo fatto di umiltà e dignità, modestia e consapevolezza insieme: riservato nei sentimenti, brillante nella manifestazione, Enrico Zola offriva anche nel lavoro un eloquio



Profili di Avvocati

Enrico Zola, un avvocato, un uomo

forbito, non retorico ma elegante, magari un po' acceso, talvolta ironico, sempre arguto: fu latinista puntuale, («Gens Zulia» definì la sua famiglia), classico, colto senza saccenza: intervistato dalla società dei telefoni «nec tecum nec sine te», rispose, «come in certi amori ossessivi ma ineliminabili, dolcissimi ma infelici? No», data la necessità del persecutorio apparecchio.

Forte alpinista adorava la Val d'Aosta insieme alla nativa Pinerolo: serissimo nel lavoro, intransigente nei principi, gustava intensamente l'ora del divertimento che riempiva di scherzi: una volta per non lasciarmi ripartire da un luogo di villeggiatura mi inondò di vino rosso il candido abito estivo che indossavo.

Nel ricordare Enrico Zola al quale mi legò una amicizia così profonda che lasciava molto indietro la parentela, non posso fare a meno di mettere in luce quel sentimento che egli teneva piuttosto riservato, il sentimento di un uomo che in tutte le sue azioni, in tutti i suoi pensieri, era governato da un principio d'amore, che possiamo definire cristiano, tutto e sempre a fin di bene insomma, il tutto composto in una armonia che trasferita sul piano sociale doveva essere ordine, disciplina, soprattutto autodisciplina.

Non peraltro Enrico Zola, con la sua grande educazione, lascia un ricordo indelebile in chi lo conobbe.

Maestro in udienza lo ricorda Bruno Bonazzi, il quale chiedendomi il «profilo» mi scrisse: «Io conobbi molto bene e ogni volta che lo ebbi contraddittore imparai qualche cosa».

«Eccelse nozioni dottrinali», aggiunge Francesco Cipolla che di Enrico Zola ammirava «gli atteggiamenti, le considerazioni, gli argomenti, la minuzia di particolari e di citazioni».

Ma Enrico Zola appariva anche un po' distaccato ed «era veramente distante?», si chiede Mario Buttino, «forse un po' riservato; ma qualcuno lo trovò vicino, affettuosamente vicino in giorni di dolore».

Ed io ti vedo ancora piangente, Enrico, sulla salma di Fulvio Croce, che a sua volta ti era stato tanto vicino quando era morto tuo fratello.

«Buono, gentile, rispettoso», così ricorda l'avvocato Zola la Signora Stefania Borghesan Siragusa, la sua ottima segretaria negli ultimi vent'anni.

Ma c'è un aspetto per molti inedito della vita di Enrico Zola che ne rivela il patriottismo, ed è la sua attività nella Resistenza della quale non menò mai vanto, inserita in quelle che furono mie iniziative: si cominciò con la confidenza antifascista quando lo consultai, ancora diciottenne liceale, dopo la prima grana con la Questura, e pochi anni dopo seguì la sua adesione al Movimento cospirativo

Unitario per la Ricostruzione d'Italia poi di Rinnovamento Italiano (M.U.R.I.) che organizzai tra il 1937 e il 1938.

Una infiltrazione dell'O.V.R.A. portò alla scoperta proprio del gruppo promotore con l'arresto nel 1940, prima dell'entrata in guerra, di una trentina di persone cominciando dal sottoscritto, ma Enrico Zola rimase fortunatamente fuori dalla retata, ed allora si prodigò anima e corpo in favore dei catturati; in cooperazione con mia madre, ricorrendo anche a mezzi spregiudicati ed affrontando il sospetto di complicità, riuscì a tirarmi fuori nel 1942 dall'isola di Ventotene dove era stato confinato.

Fu lui a collegarsi con l'avvocato Duccio Galimberti, eroe nazionale, che operava a Cuneo, dove quindi mi trasferii, e donde nel settembre 1943, dopo l'armistizio, si intrapresero le prime operazioni partigiane: più avanti istituì il Servizio segreto X, incorporato nella Banda Valpesio poi Gruppo Divisioni Autonome «Rinnovamento», ed Enrico Zola ne divenne prezioso elemento operando in Torino, ancora insieme a mia madre ed un folto gruppo di amici, dopo aver agito presso gli Alti Comandi, dove era stato richiamato alle armi come tenente anziano, mentre il capitano Lorenzo, a sua volta richiamato, finiva in Jugoslavia con i partigiani locali che gli favorirono il rientro clandestino in Italia.

La Resistenza fu anche galeotta tra Enrico e mia madre, e nel 1946 ne seguì il felice matrimonio, testimoni i capi partigiani Piero Cosa e Aldo Sacchetti, l'avvocato Guido Verzone del Comitato di Liberazione Nazionale ed il fratello Lorenzo.

Il M.U.R.I. tentò un'impresa politica regolare a guerra finita, ed Enrico ne era un entusiasta sostenitore e dirigente, ma il tentativo fallì ed a lui ne derivò una profonda delusione, poi aumentata dalla involuzione partitocratica e carrierista che ne seguì.

Finita l'epoca delle grandi speranze che avevano fatto sopportare fatiche e dolori, Enrico Zola si estraniò dalla politica pur conservando intatti i suoi ideali: repubblicano con orientamento liberale, credente sincero, mantenne il culto dei nostri ricordi e dei nostri Caduti, specialmente della M.O. Col. Guido Rampini che gli fu amico, ma si concentrò nel lavoro professionale che gli riservò soddisfazione e fortuna.

Oggi c'è una targa dorata col nome di Enrico Zola sulla porta dell'aula del Consiglio dell'Ordine Avvocati ma il suo nome è scolpito soprattutto in quell'angolo della storia dove sono elencati quelli che hanno servito in silenzio.

Giocondo Dino Giacosa



IL LIBRO APERTO DEGLI AFORISMI

a cura di Fausto Capelli

di Mario NAPOLI

Appena avuto l'occasione dall'autore, avevo deciso di presentare il libro di Fausto Capelli "Il libro aperto degli aforismi" sulla nostra rivista: perché si trattava di un'opera straordinaria di oltre 3000 aforismi e 500 tra aneddoti e brani vari, citazioni di un'ironia e di una intelligenza scioccanti, pescati qua e là in una vita di appunti su quaderni, taccuini, fogli sparsi. Uno strumento formativo per la cultura e la saggezza di tutti, ma soprattutto utilissimi per l'avvocato perché ben sappiamo quanto in una discussione o in uno scritto possa valere una citazione, una battuta in grado di far sorridere il nostro interlocutore, di incuriosirlo, di costringerlo alla riflessione. Ma poi ho pensato che sarebbe stato molto più significativo lasciare parlare la penna dell'Autore, una volta tanto lontano dai temi di diritto dell'Unione Europea di cui è docente apprezzatissimo e conosciuto all'Università di Parma: e per non lenire neppure in piccolissima parte il piacere del futuro lettore, la citazione che segue non è tratta dall'opera recensita. Ma è certo una testimonianza eloquente del perché il libro di Capelli sia davvero imperdibile.

**IL TEMPO
negli aforismi, negli aneddoti,
nei proverbi, nei motti di spirito
e nella letteratura***

di Fausto Capelli

La parola "tempo" racchiude in sé tanti significati.

Per questo non è agevole fornirne una definizione precisa.

Sant'Agostino, Vescovo di Ippona, l'aveva riconosciuto nella sua celebre massima «*lo so che cosa è il tempo, ma quando devo definirlo non lo so più*». È ciò che può capitare ad ognuno di noi.

Cominciamo quindi dal significato più banale di "tempo": quello riferito alle condizioni atmosferiche. Un autore, a questo proposito, ha scoperto un'elegante similitudine: «*L'economia dipende dagli economisti come il tempo dipende dai meteorologi*».

Sappiamo però tutti che accennare al "tempo che fa" è il modo più rapido e sicuro per attaccare discorso con chiunque, in qualunque occasione e in qualsiasi luogo.

Ebbene, *Gioacchino Belli* ha trovato il modo di coniare, su questa banale nozione di tempo, un sor-



prendente aforisma: «*Non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata*».

Questa frase ci comunica, sorridendo, quali siano i due vizi che più frequentemente contaminano la natura umana: la vanità e la presunzione.

Pur di fronte ad un fatto naturale, così ovvio ed evidente, sottratto ad ogni intervento umano come una bella giornata, la natura umana reagisce cercando in qualche modo di attribuirsi i meriti (il significato dell'aforisma è dunque: "Non faccio per vantarmi... ma dovrei farlo perché sono io che vi faccio notare che oggi è una bellissima giornata").

*Tutti gli aforismi riportati nel presente scritto sono ripresi da *Il libro aperto degli aforismi*, di F. Capelli (a cura di), Editore Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015

Un altro significato, ugualmente banale, è quello che si riferisce al passare del tempo inteso come "perdita di tempo" o "guadagno di tempo" a seconda dei punti di vista.

A questo riguardo, gli aforismi, gli aneddoti, i proverbi e i motti di spirito sono indubbiamente numerosi. Possiamo procedere ad una rapida selezione di quelli più divertenti. Cominciamo con questo aneddoto: «Un automobilista, che si è fermato un attimo lungo una strada di campagna, vede un contadino che prende in braccio, uno alla volta, i suoi maialini per far mangiare le mele mature che pendevano dall'albero. Stupito, gli chiede perchè non usa un metodo più semplice, vale a dire quello di scuotere l'albero così da permettere ai maialini di mangiare direttamente le mele cadute. «E perché?» chiede il contadino «Ma perchè in questo modo si risparmia tempo» risponde l'automobilista. «Risparmiare tempo? Ma cosa vuole che interessi il tempo ai miei maiali?» è la replica del contadino.

Carina la scena, no? Certo, non sarà vera, ma rende bene la reazione psicologica di chi non si sente oppresso ed angosciato dal tempo. È la stessa reazione che si ricava da quest'altro aneddoto che riferisce la risposta di un nero africano a un europeo bianco: "Voi avete l'orologio, noi abbiamo il tempo".

Passiamo ora ad un Motto di spirito molto pepato: «"Buon giorno dottore, come mai da queste parti?" "Sono venuto a fare un giro per ammazzare il tempo". "Ah! È rimasto senza clienti?"». In questa battuta c'è ovviamente una compiaciuta vena di perfidia nei confronti della classe medica. Ma l'espressione "ammazzare il tempo" è stata utilizzata anche per costruire questo aforisma originale:

«La missione degli uomini è quella di ammazzare il tempo. Quella del tempo è di ammazzare gli uomini. Tra assassini c'è un'intesa perfetta». Vorremmo ora concludere sugli aspetti generali con questo proverbio: «C'è sempre tempo per dire qualcosa ma non per tacere». È un proverbio ben allineato ad un altro, forse più conosciuto: «Meglio pentirsi di essere stato zitto che pentirsi di aver parlato». Da entrambi i proverbi si ricava il valore della prudenza che consiglia di gestire bene il proprio tempo anche nel parlare.

Il tempo è inoltre un termine di riferimento molto ricercato per diffondere saggezza. Cominciamo dalla Bibbia (Ecclesiaste): «C'è il tempo per ogni cosa sotto il sole».

Questo proverbio è un saggio invito ad avere pazienza che, secondo Nietzsche, per molti ha un sapore amaro ma che, alla fine, produce dolci frutti.

Più pregnanti appaiono invece gli aforismi di alcuni autori moderni. Secondo Ennio Flaiano: «Col passare del tempo le poche cose importanti della vita diventano pochissime».

A sua volta, Harold Taylor, così si esprime: «Il tempo è più prezioso del denaro. Il denaro si può ricostituire mentre il tempo perduto non si recupera più».

All'aforisma di Harold Taylor fa subito eco quello di Jules Renard: «Solo il tempo non perde tempo». Lo stesso Jules Renard è autore di un altro splendido aforisma: «Un anno è finito. Si è tagliata via una fetta al tempo e il tempo resta sempre intero».

Non mancano, ovviamente, le battute di spirito dedicate al tempo, spesso orientate in direzioni diverse. Eccone una di Roberto Gervaso: «Chi ha molto tempo è colui che ne fa perdere agli altri».

Per Mario Postizzi, invece: «L'uomo ha conquistato lo spazio, non il tempo».

Non possiamo terminare questa rassegna senza attingere alla letteratura. Vorremmo riportare in primo luogo i celeberrimi versi di Dante, ripresi dal *Purgatorio*: «Vassene il tempo e l'uom non se ne avvede (...) e il perder tempo a chi più sa, più spiace».

Sulla stessa linea troviamo un altro genio e artista di prima grandezza, Michelangelo, che riprende i medesimi concetti di Dante con altre parole: «Che il tempo perso a chi men n'ha più duole».

Con gli aforismi sopra riportati si spera di aver condotto i lettori a riflettere sulla natura del tempo e sulla sua importanza, nonché a meditare sulla vita, che dal tempo interamente dipende, come ha riconosciuto Emily Dickinson in un delizioso aforisma: «Vivere è così impegnativo che quasi non rimane tempo per altre cose».

Al tempo hanno infine fatto riferimento anche gli autori che hanno parlato dell'invecchiamento e della morte. Ecco una verità di Karl Popper sull'invecchiamento: «Più si diventa vecchi, più il tempo passa veloce».

Per quanto riguarda la morte, Stanislaw J. Lec l'ha messa così: «È giusto preoccuparsi di cosa arriverà dopo la morte, in fondo è da morti che dovremo trascorrere la più gran parte del nostro tempo».

Grazie a questa breve rassegna di aforismi speriamo che i lettori possano essere invogliati ad effettuare ulteriori approfondimenti, anche con riferimento ad altri temi.



LA PAROLA AI LETTORI a cura di Daniela Stalla

Vogliamo condividere con Voi lettori le belle parole di cui i colleghi Alfredo Viterbo e Giancarlo Ledda ci hanno fatto dono nel ringraziamento, l'uno per la pubblicazione dell'omaggio a Piero Calamandrei nel numero precedente della Rivista e, l'altro, per il saluto del Presidente, a nome di tutto l'Ordine, in occasione del pensionamento.

Grazie a Voi, Alfredo e Giancarlo.

Indirizzate le Vostre lettere a segreteria@ordineavvocatorino.it

Lettera alla Redazione

di Alfredo VITERBO

Gentile Presidente Mario Napoli grazie per la pubblicazione e per l'affettuosa presentazione.

La fede laica, e razionale, di cui noi giuristi siamo gli officianti, è l'unica che indica alla specie umana una via di uscita dalle tragedie e dagli esiziali pericoli che incombono nel nostro tempo.

Noi officianti del diritto, noi siamo anche i depositari della conoscenza dell'algoritmo della legge: scriverla, discuterla, emendarla, votarla, promulgarla, interpretarla, applicarla.

Nella pacifica società della conoscenza la ricerca di ciò che è giusto si accompagnerà con lo sviluppo della scienza e della tecnologia, costituendone il presupposto ed il limite indispensabile.

Gli Avvocati meritano di vedersi riconosciuta questa primazia etica e filosofica, anche se non sempre ne sono consapevoli, anche se non sempre se ne fanno giusto vanto.

Ragione per la quale, la dignità della professione va posta in grande rilievo, così come la Tua presidenza ha indicato meritoriamente in questi anni.

Un caro saluto.


Alfredo Viterbo

Lettera alla Redazione

di Giancarlo LEDDA

Caro Presidente, caro Mario,

grazie per il bel saluto che hai voluto inviarmi, anche a nome dei colleghi del Consiglio, con parole di elogio che vanno ben oltre i miei modesti meriti.

Anche a me dispiace la fine dell'appartenenza all'Ordine, durata ben sessantatré anni: ma il tempo è venuto...

Ho sempre considerato una fortuna l'aver scelto, da giovane ventiduenne, il Foro di Torino (mi sento di dire, il migliore in Italia!) che mi ha ripagato con ragionevoli soddisfazioni, con l'amicizia di tanti colleghi e con un sereno rapporto con la maggior parte dei magistrati che ho incontrato.

E fra gli amici più cari permettimi di annoverarti. Anche io ho un particolare ricordo, quasi di una restituzione della...aneddotica lezioncina di comparsistica che mi attribuisce: fosti tu a farmi conoscere, con graditissimi omaggi, la musica di Ludovico Einaudi ed i preziosi scritti di Giulio Bollati.

Grazie ancora ed un affettuoso saluto a te ed ai colleghi che tanto degnamente rappresenti.

Leo Giancarlo



Francesco Emanuele CALANDRA

di Giacomo OBERTO, Annamaria MARCONE, Ombretta SALVETTI, Cecilia RUGGERI

Conobbi l'Avv. Francesco Emanuele Calandra nella primavera del 1980.

Fresco di laurea, ero alla ricerca di un legale che mi accogliesse per la pratica e, del tutto casualmente, incrociando una ex compagna di liceo, ebbi il Suo indirizzo. Ricordo ancora la trepidazione con cui entrai nel Suo studio, in via Bligny: come mi avrebbe accolto? Soprattutto: come avrebbe reagito alla mia seconda informazione (la prima era, ovviamente, quella che stavo cercando uno studio legale per la pratica), vale a dire che il mio "vero" obiettivo sarebbe comunque stato quello di entrare in magistratura?

Con mia grande sorpresa trovai una persona affabile e pienamente disponibile sotto tutti i profili. Franco (volle passare immediatamente al "tu") cominciò ad introdurmi nei riti e nelle prassi del processo civile e fallimentare, lasciando ampio spazio all'attività di studio e di preparazione del concorso ed affidandomi (con molto coraggio, devo dire) la redazione delle bozze di alcuni atti di procedimenti in corso, senza mai sfruttarmi in attività di mero segretariato.

Continuò ad onorarmi della Sua amicizia anche dopo che passai il concorso per l'accesso alla magistratura. Quando mi recai a Palermo nel 1985 per ritirare il premio alla memoria di Cesare Terranova volle accompagnarmi e fare da Cicerone a me e ai miei genitori. Ebbi così l'occasione di scoprire la "Sua" Sicilia, cui Egli tanto era legato: Trapani, Marsala, Partanna, Mazara, Erice; di vedere per la prima volta gli agrumeti, le saline, il bellissimo mare di quelle parti, Segesta, Selinunte.

Negli anni più recenti volle mettermi in contatto con il Foro trapanese, per alcune conferenze in tema di diritto patrimoniale della famiglia. Proprio da questa Sua idea nacque un rapporto con l'Ordine degli Avvocati di Trapani che dura ad oggi.



Franco era per me un Signore d'altri tempi; un Maestro non solo di studio e lavoro, ma anche di vita. Di Lui ricordo in particolare (e certo non scorderò mai) la grande e vivace attenzione a tanti profili della vita, anche non strettamente connessi al mondo del diritto: il Suo amore per la terra natia di Sicilia, le preoccupazioni per le terre che davano vino ed olio, ma che richiedevano costante impegno e presenza, l'amore per la musica ed i buoni libri. Conservo gelosamente i preziosi volumi di cui volle farmi graditissimo omaggio: in particolare i quattro tomi della

prima edizione in lingua italiana dello "Spirito delle leggi" di Montesquieu (Napoli, 1777). Mi accostò, già dall'epoca del mio praticantato, alle grandi opere dei primi commentatori del Code Napoléon, tradotte e pubblicate a Napoli o a Palermo verso la metà dell'Ottocento: Rogron, Demolombe, Duranton, Troplong, Tuillier, ecc., tutte acquisite all'epoca dai Suoi nobili antenati.

Franco era sempre una miniera di aneddoti sul Foro torinese del dopoguerra e degli anni del boom economico. Su qualunque personaggio dell'epoca Egli ricordava episodi e vicende: fu così anche un modo per me di conoscere, seppure indirettamente, ambienti di cui ignoravo pressoché tutto. I profili che resteranno per sempre scolpiti nel mio cuore sono, sopra ogni altra cosa, la Sua signorilità e la Sua grandissima umanità. Caratteristiche, queste, tanto più rilevanti, specie se collocate in un ambiente caratterizzato oggi da un altissimo livello di conflittualità e, talora, di scorrettezza. Un Signore d'altri tempi, ho detto: tempi che la Sua preziosa vicinanza mi hanno consentito in qualche modo di conoscere, di apprezzare e, oggi, purtroppo, di amaramente rimpiangere.

Giacomo Oberto

Gli ho voluto tanto bene e mi ha voluto tanto bene.
Un signore d'altri tempi, sì, con una umanità straordinaria.
Ci mancherà immensamente.

Annamaria Marcone

Conoscevo Franco Emanuele da sempre, in quanto amico di famiglia e, poiché da piccola giocavo con i suoi nipoti, per me era "zio Franco" e tale è rimasto anche quando, subito dopo la laurea, ho temporaneamente frequentato il suo studio quale praticante procuratore, entrando in contatto per la prima volta con l'ambiente legale.

Era un uomo gentile e signorile, l'essenza del gentiluomo siciliano di nobile lignaggio.

Amava la sua Sicilia, ma anche Torino, ma soprattutto, amava e rispettava i suoi "pupilli", come egli soleva chiamare i praticanti ed i collaboratori di studio, ai quali dedicava molto tempo, al fine di insegnare loro il mestiere dell'avvocato, quello vero, con l'attenzione allo stile oggi perduta, senza fare distinzioni fra chi voleva seguire le sue orme e chi, invece, come me, aveva altre mete.

Anche noi ti abbiamo amato e stimato.

Caro Franco, mi mancherai.

Ombretta Salvetti

Dopo la laurea sono stata praticante e poi avvocato con Franco per oltre 10 anni, nel suo storico studio di via Bligny 15.

Franco mi ha insegnato a fare l'avvocato, ad essere sempre attenta al cliente, ad approfondire gli aspetti giuridici del caso prima di confezionare un atto, a cercare di scrivere bene.

Rimarrà indelebile in me il ricordo di un gentiluomo e di un siciliano di altri tempi, che è sempre più difficile incontrare ai nostri giorni: un avvocato e un uomo che mi ha accolto con generosità, ha insegnato a me (completamente "digiuna") l'arte della professione, il rispetto dei colleghi e dei magistrati.

Franco soleva ripetermi che mi considerava quasi come una figlia ed io così mi sono sentita. Franco non è stato con me solo un dominus, ma un uomo che mi ha voluto bene e che ha continuato a seguirmi con entusiasmo anche dopo la sua pensione.

Per me è stata una fortuna ed un onore condividere una parte del mio viaggio umano e la più significativa di quello professionale con l'uomo e con l'avvocato Francesco EMANUELE: un gentiluomo affettuoso che mi mancherà per sempre!

Cecilia Ruggeri

Anita DE LUCA

di Mario TORTONESE e Mario NAPOLI

Parlare di Anita per noi è ripercorrere un gran bel tratto della nostra vita professionale. E non solo.

Anita ha insegnato a noi giovani praticanti come le nozioni di diritto apprese all'università potessero essere impiegate nell'attività forense e ci ha accompagnato nella nostra crescita verso una personalità adulta. Imprese per le quali ancora oggi le siamo molto grati.

Istintivamente anarchica, ma con un'applicazione attenta e con viva intelligenza, Anita ci stupiva per la capacità di analisi dei problemi da affrontare, partendo da lunghe ricerche allora condotte sulle pagine dei repertori. E poi con una scrittura chiara



(di espressione, non di grafia!), aliena da retorica, precisa nella ricostruzione dei fatti, profonda nelle motivazioni giuridiche, convincente nelle conclusioni proposte.

Anita aveva avuto una vita non facile in gioventù: nata in tempo di guerra, rimasta troppo presto senza genitori, itinerante tra varie città, fino all'approdo a Torino, dove aveva completato gli studi e iniziato l'attività di procuratore legale. E qui aveva dimostrato le sue non comuni qualità, sia nella difesa giudiziale sia nell'attività di consulenza.

Ma aveva conservato un tratto semplice e schietto, e soprattutto una grande generosità e disponibilità verso gli altri. Valori che si accompagnavano a uno spiccato senso del dovere e della responsabilità verso i clienti, che Anita ha trasmesso anche a sua figlia Lia, collaboratrice e adesso continuatrice del suo studio.

Anita ascoltava noi giovani praticanti, che ci facevamo riferimento a lei nei primi, incerti passi, ci consigliava e ci indirizzava a trovare noi stessi riposte adeguate, che poi confrontavamo insieme in lunghe discussioni.

Più tardi, negli anni in cui avevamo ormai acquisito esperienza e maturità abbiamo continuato a rivolgerci a lei per trovare aiuto e conforto nelle questioni più complesse e delicate, o anche soltanto per il piacere della conversazione con una persona amica. Superfluo è dire dell'affetto che ci legava a lei e ci fa oggi rimpiangere di non averla più con noi, anche per rinnovarle la riconoscenza che le dobbiamo.

Ma tant'è: la vita è breve, l'arte è lunga (Seneca, che cita Ippocrate). E questo è l'insegnamento che lascia Anita.

Loredana AGNETIS

di Giancarlo BERTONE

Conobbi Loredana in una Pretura canavesana negli anni ottanta, quando la nostra professione non era ancora così telematica e compulsiva e quando le attese delle udienze e delle aperture degli uffici giudiziari permettevano scambi di opinioni ed esperienze professionali fra colleghi anziché gli attuali sguardi rapiti da cellulari e tablet in un assordante silenzio.

Iniziò così una trentennale, fattiva collaborazione professionale con una giovane Collega dal carattere forte, sempre sicura di sé e dall'animo buono e più che mai altruista.

Loredana amava la sua famiglia ed il lavoro in pari misura. La sua forza interiore (che di primo acchito poteva sembrare durezza d'animo) le derivavano, a mio avviso, soprattutto dalle sue origini nobiliari che l'avevano vista, in adolescenza, educata a praticare attività sportive tipicamente maschili per



quell'epoca quali l'equitazione e l'uso delle armi da sparo.

Più passa il tempo dal giorno in cui ci ha prematuramente lasciati più ho la certezza d'aver conosciuto Loredana in tutta la sua spontaneità e franchezza.

Per vero l'Avvocato Agnetis "non te le mandava a dire": nella professione era "ferma con gli irragionevoli", "corretta coi corretti" e "conciliante coi concilianti", così come dev'essere un vero Avvocato.

Orgogliosa e al tempo stesso coraggiosa anche nella feroce e devastante malattia che l'accompagnò nell'ultima tappa del suo viaggio terreno. Un coraggio che io, ben conoscendo il suo lucido raziocinio e il valore

che dava all'amicizia vera da parte dei colleghi, non ho più avuto la forza di infonderle negli ultimi giorni della sua sofferenza.

Ma so che mi avrai perdonato, cara preziosa amica mia.

BMW Serie 2
Active Tourer
Gran Tourer



Piacere di guidare

www.bmw.it

BMW Serie 2 Active Tourer: Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km)
3,8 - 6,5; emissioni CO₂ (g/km) 99 - 152.

BMW Serie 2 Gran Tourer: Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km)
3,9 - 6,4; emissioni CO₂ (g/km) 109 - 149.

BMW EFFICIENTDYNAMICS.
MENO EMISSIONI. PIÙ PIACERE DI GUIDARE.



BMW SERIE 2 ACTIVE TOURER E GRAN TOURER EASYLIFE PLUS.

VOSTRE CON UN VANTAGGIO CLIENTE FINO A 5.070€¹.
PIACERE DI GUIDARE COMPRESO.



Scoprite tutti gli optional inclusi nell'allestimento **EASYLIFE PLUS** e vivete il piacere di guidare.

- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Comandi multifunzione al volante. | <input checked="" type="checkbox"/> Comfort Access. |
| <input checked="" type="checkbox"/> Specchietti esterni regolabili e ripiegabili elettricamente. | <input checked="" type="checkbox"/> Tavolino portaoggetti. |
| <input checked="" type="checkbox"/> Apertura elettrica del bagagliaio. | <input checked="" type="checkbox"/> Sensori di parcheggio e Parking Assistant. |
| | <input checked="" type="checkbox"/> Chiamata di emergenza e Teleservices. |

+

- | |
|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Navigatore business. |
| <input checked="" type="checkbox"/> Telecamera posteriore. |
| <input checked="" type="checkbox"/> ConnectedDrive services pack. |

Con **BMW Service Inclusive** che vi garantisce la manutenzione ordinaria in omaggio per **5 anni o 100.000 Km.²**

VI ASPETTIAMO NELLA CONCESSIONARIA BMW AUTOCROCETTA.

Autocrocetta

Concessionaria BMW

Via Scarmagno, 22 - Romano Canavese (TO) - Tel. 0125 711384

Via Moncenisio, 8 - Moncalieri (TO) - Tel. 011 6311100

www.autocrocetta.bmw.it

¹Offerta valida per contratti sottoscritti entro il 31/12/2016 sui modelli BMW Serie 2 Active Tourer e BMW Serie 2 Gran Tourer 214d, 216d, 216i versione base. Il vantaggio cliente di 5.070€ si intende calcolato come differenza tra il prezzo di listino della BMW Serie 2 Gran Tourer 216i comprensivo dell'allestimento EasyLife (31.970€) e il prezzo oggetto dell'offerta commerciale (26.900€).

²Il Pacchetto di manutenzione 5 anni/100.000 Km è un'offerta delle Concessionarie aderenti valida fino al 31/12/2016.
BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari.



Consumi ciclo combinato (l/100 km) 8,5. Emissioni CO₂ (g/km) 198.

ALFA ROMEO GIULIA

SCOPRILA DA SPAZIO CON UN **TEST DRIVE ESCLUSIVO**.
PROVA UN PIACERE DI GUIDA SENZA COMPROMESSI.

La meccanica delle emozioni



TI ASPETTIAMO NELLE NOSTRE NUOVE SEDI

SPAZIO

CONCESSIONARIA UFFICIALE ALFA ROMEO

TORINO

Via Ala di Stura, 84 - Tel. 011 22 51 711
Corso Valdocco, 19 - Tel. 011 52 11 453

C.so Savona, 10 - Tel. 011 64 04 840
Seguici su:   www.alfa.spaziogroup.com

MONCALIERI